TRIESTE, Sabato 5 Giugno 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7302
Anno XXI dell'E. F. - VIII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 · Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 · Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 30; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 8. Comunicati L. 5. Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc. L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

Come si svolse l'attacco del 1.o giugno

Dopo un rapido duello con le batterie di Pantelleria

i quattro caccia inglesi presero la fuga protetti dalla nebbia artificiale

Convoglio attaccato nelle acque tunisine dai bombardieri tedeschi
1 mercantile a picco, un altro incendiato - 4 aerei abbattuti nella giornata

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 4 giugno 1943 - XXI: Bollettino 1105:

Al largo di Capo Bon (Tunisia) bombardieri germanici attaccavano, nel tardo pomeriggio di ieri, un convoglio affondando un piroscafo e incendiandone un secondo.

E' continuata l'offensiva aerea nemica contro l'isola di Pantelleria le cui artiglierie hanno distrutto due apparecchi. 2 altri sono stati abbattuti in combattimento dalla caccia italo-germanica.

Azioni di spezzonamento e di mitragliamento, effettuate da velivoli avversari lungo le coste calabre e sarde, causavano qualche vittima e danni di lieve entità.

Il simbolo
della nostra tenacia

Base navale X, 4

Sull'attacco effettuato da unità navali nemiche contro l'isola di Pantelleria, si hanno i seguenti particolari:

Verso le 18 del 1.o giugno, una formazione navale nemica, costituita da 4 cacciatorpediniere, si presentava davanti alla costa nord di Pantelleria, a una distanza di 11 miglia. Le navi nemiche aprivano il fuoco al quale rispondevano immediatamente le batterie della R. Marina. Dopo un duello durato brevissimo tempo, i nostri cannoni centravano un cacciatorpediniere che si allontanava con incendio a bordo, verso ovest. Le altre 3 unità interrompevano la loro azione di bombardamento e dietro cortine di nebbia si ritiravano in direzione di Malta.

Questo è in breve il resoconto dell'azione di bombardamento compiuta dai 4 caccia inglesi contro la nostra isola, sulla quale già da molto tempo si accanisce l'offesa aerea nemica. Dagli schematici particolari di questa azione di bombardamento compiuta da una formazione navale nemica contro la nostra isola mediterranea, risulta chiaramente la immediata reazione della nostra difesa e la vittoria conseguita dalle artiglierie della R. Marina.

Qualunque fosse lo scopo dei caccia inglesi con questa particolare azione, appare subito come la nostra isola con la sua dominante «Montagna grande» e con i suoi orridi picchi di basalto sul mare sia uno scoglio duro per il nemico. Le artiglierie pantesche hanno già mietuto a diecine gli aerei anglo-americani che si sono avventurati sul cielo di Pantelleria per distruggerne le difese ed incrinare lo spirito della nostra eroica guarnigione.

Dopo centinaia e centinaia di incursioni, Pantelleria è sempre in piedi con i suoi cannoni brandeggianti contro il cielo e sull'orizzonte del mare, con i suoi uomini che ormai si sono induriti come le rocce vulcaniche delle «cuddie».

L'antica Cossyra, che ha legato il suo nome alle più belle vittorie della nostra Marina ed agli attacchi dei nostri M.A.S. e le navi nemiche del Canale di Sicilia durante il ciclo della grande battaglia africana, è diventata il baluardo più avanzato della nostra difesa.

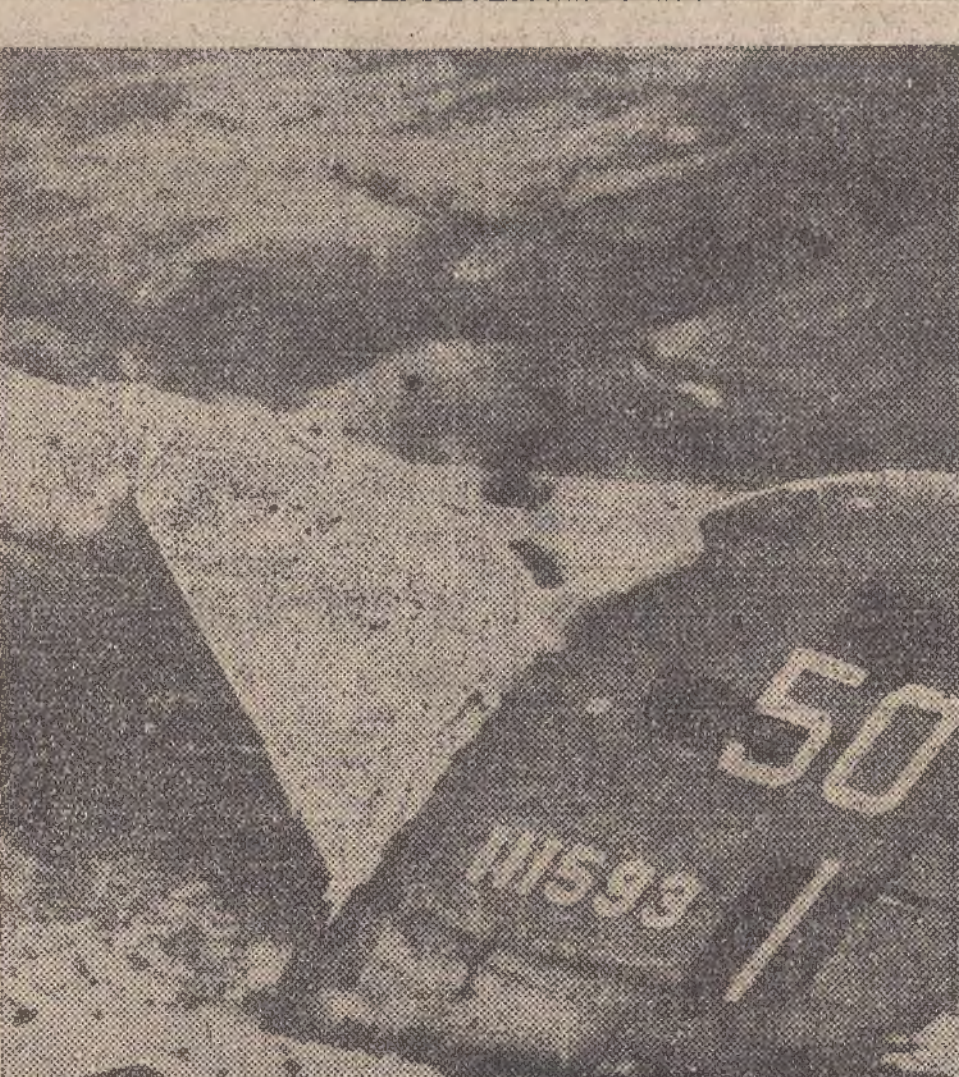
Pantelleria è perciò il simbolo della nostra tenacia nell'agguerrita attesa della nostra vittoria. Il nemico, con la sua grande massa di aerei, dopo aver cercato inutilmente di martellare le nostre difese, scaricando tonnellate di esplosivo sulle terrazze rocciose dell'isola, si è accanito sul piccolo ed inerme centro abitato di Pantelleria provocando danni alle piccole case bianche ed al grande ed antico castello che è come il cuore del paese.

Ma i nostri Panteschi non hanno ceduto alla violenza anglo-americana e si sono stretti intorno al comandante militare dell'isola, pronti ad ogni evenienza. La resistenza e la capacità reattiva della difesa di Pantelleria suonano come un monito per il nostro nemico.

Gli Inglesi, che conducono la guerra anche degli Americani contro le nostre isole e contro il nostro territorio continentale, dovranno imparare a loro spese sull'esempio di Pantelleria che è difficile e arduo intaccare soltanto la tenacia del popolo italiano.

Il contegno del presidio italiano
nei rilievi dei circoli militari turchi

Istanbul, 4

Nei circoli militari turchi viene posto in rilievo il valoroso comportamento del presidio italiano dell'isoletta di Pantelleria «sentinella avanzata dell'Asse contro le basi anglo-americane del Nord-Africa».

I resti di un apparecchio americano del tipo «Lancaster» abbattuto nel cielo di Napoli

Vita eroica
del presidio di Lampedusa
25 aerei centrati dai cannonieri

Roma, 4

Su Lampedusa, isola grande come un fazzoletto, le incursioni nemiche si ripetono ogni giorno: ma il presidio di questo scoglio sa reagire efficacemente: i cannoni sparano solo in caccia, i velivoli anglo-americani si tengono piuttosto lontano e non si accostano se non quando vedono l'aria sgombra dai fiocchetti bianchi delle granate esplose.

I nemici, sapendo di non poter fare nulla contro le opere militari di Lampedusa (tanto sono ben sistemate in roccia e armate convenientemente per una efficace difesa) sganciano le gombe quando è loro possibile nel centro abitato.

Perdite umane minime se si tien conto del numero delle persone, ma gravi perchè anche qui donne bambini vecchi sono caduti vittime della ferocia nemica. La gente ha resistito e resiste stringendo i denti: molte piccole case bianche sono crollate e, se si considera che Lampedusa è forse la più prolifica isola che vi sia al mondo, sotto le macerie si sono trovati più bambini che in ogni altro posto. Soldati e marinai hanno dato una mano a preparare nuove baracche, mentre i borghesi aiutano i militari a tracciare strade e sentieri. A Lampedusa è tutta una sola milizia.

Gente dura, questi isolani: abituati da sempre a pescare su quel mare, spesso agitato, e a far saltare le roccie e a portare con i canestri il terreno per costruire — è la parola giusta — il campo dove far crescere qualche contorta vita.

Qui la casa ha un valore ancestrale, solenne; non è solo il tetto: è la famiglia, è la Patria.

In un vicolo era caduta una bomba, dietro la via maestra; aveva fatto volare muri e tegole. Sotto le rovine c'erano due donne e un bambino: una trave aveva fatto vòlta e, quelli sotto, con la voce guidavano l'opera dei soccorritori. Estratti, presentavano solo qualche graffiatura; una donna disse: «Se andate giù, dite a mio marito che non è successo niente». Disse l'altra al bambino che si lamentava perchè la sua barchetta di legno era stata sconquassata: «Vergogna, non si deve piangere: che cosa direbbe tuo padre se ti vedesse?».

Un marinaio prese il giocattolo e promise al ragazzo: «La prendo. Più tardi te la porterò aggiustata». «Sul serio?». «Sul serio. E anche dipinta di rosso».

Quel giorno erano stati abbattuti tre apparecchi nemici: con quelli, il totale degli aerei fatti precipitare dal cielo dell'isola, era di venticinque, «controllati». Ma non erano certamente tutti.

Tre bombe erano cadute in mare, vicino ad una barca di pescatori, i quali subito si diressero verso quelle macchie di acqua emulsionata per raccogliere a piene mani pesci grandi, pesci piccoli di ogni specie. Dicevano i pescatori che oramai non avrebbero più gettato le reti: era più facile e redditizio prendere i pesci che gli inglesi regalavano. Così il pesce fresco non manca mai sulle tavole dei militari e dei borghesi, a Lampedusa...

Chi dà il danaro allo Stato protegge sè stesso e il suo danaro.

Chi porta i propri risparmi alla Patria serve la Patria.

Italiani, mobilitate i vostri risparmi per la vittoria.

Elevate parole del Papa
al Vescovo di Grosseto

Roma, 4

Durante la celebrazione del 25.o annuale della consacrazione episcopale del Papa, a Grosseto, quel vescovo monsignor Galeazzi ha dato lettura di un autografo del Papa.

Ecco così comincia: *«L'angoscia che le rovine seminate dalla guerra ogni giorno procurano all'animo nostro per la pietà grande dei dolori e delle lacrime da ogni parte dilaganti, si è in questi giorni accresciuta per il grido accorato venutoci dal tuo animo di pastore, testimonio delle devastazioni e dei lutti dei quali anche il tuo pacifico gregge fu duramente colpito. E' l'amarezza di quest'ora che ci porta a rilevare ancora una volta l'opportunità della nostra parola deprecante il conflitto. Non possiamo non auspicare con sempre più acceso desiderio che torni a regnare fra gli uomini col timore santo di Dio il mutuo fraterno amore».*

Dopo altre elevate considerazioni, la lettera conclude impartendo al clero e a tutti i fedeli della diocesi l'apostolica benedizione.

Nuovi contingenti in Libia
di poliziotti ebrei

Cairo, 4

Nuovi contingenti di poliziotti ebrei palestinensi sono transitati in Egitto diretti in Libia per rinforzarvi battaglioni di polizia ebraica che gli Inglesi hanno fatto venire appositamente dalla Palestina per controllare gli arabi sia in Cirenaica come in Tripolitania. Vessazioni e abusi di ogni genere vengono segnalati da vari centri libici.

Mediterraneo e Atlantico
35 navi per 259 mila tonn.
affondate nell'ultimo trimestre

Roma, 4

Durante l'ultimo trimestre le forze navali e aeree italiane hanno affondato nel Mediterraneo e in Atlantico 35 navi mercantili nemiche per complessive 259 mila tonnellate.

La medaglia d'oro
alla memoria del sottotenente Zenon

Modena, 4

Alla memoria del sottotenente Garst Achille Zenon, da Castelfranco Emilia (Modena) è stata concessa la medaglia d'oro al V. M. con la seguente motivazione:

«Ufficiale di alta perizia e rendimento, volontario universitario chiedeva e gli veniva concesso di seguire un gruppo di aerosiluranti in partenza per il fronte. Più volte negatogli di prender parte alle azioni del gruppo e malgrado egli fosse testimone sul campo di guerra della durezza della lotta e delle continue dolorose perdite la sua meta rimaneva la sola che al generoso animo suo potesse giustificare la sua stessa vita: misurarsi con il nemico. L'epica battaglia di Pantelleria lo vedeva infatti protagonista di uno degli episodi più fulgidi. Nel cielo infocato di una formazione navale nemica mai arma fu più salda e precisa nelle sue mani. Vittorioso una prima ed una seconda volta, con le carni già offese dal piombo nemico, centuplicò, con l'indomabile spirito, le forze della materia nell'impari lotta.

«Due navi attaccanti precipitarono sotto il suo infallibile tiro. All'atmosfera arovente della battaglia, egli sembrava attingere la gioia per tanto tempo attesa. Col petto squarciato rimaneva avvinto alla sua arma e la luce che balenò nei suoi occhi, nella coscienza del dovere compiuto, si fuse con le fiamme del rogo sacro alla Patria. Cielo del Mediterraneo centrale 5 giugno 1942-XX».

Leroico sottotenente era figlio del camerata colonnello Gaetano Zenon, ispettore della Federazione dei Fasci di combattimento di Milano.

Un bando del Duce
La militarizzazione in Sicilia
di talune categorie di persone

Roma, 4

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, in data 3 giugno 1943-XXI, col quale dispone fra l'altro che nel territorio della Sicilia e delle minori isole adiacenti il comandante delle Forze armate della Sicilia può ordinare la mobilitazione: 1) delle persone che esercitano un servizio di pubblica necessità; 2) delle persone destinate a compiere lavori di raccolta, trasporto, ammasso, trebbiatura, macinazione di cereali e foraggi e comunque attinenti alla produzione agricola o all'alimentazione. La militarizzazione ha effetto dalla data della comunicazione individuale agli interessati del provvedimento che la dispone.

Il presente bando entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

A proposito dello strombazzato accordo
De Gaulle dovette cedere
a un ultimatum di Eisenhower

Tangeri, 4

Lo spettacolo indecoroso offerto dalla controversia Giraud-De Gaulle ha avuto finalmente termine. I rappresentanti inglese e americano ad Algeri hanno spiegato un'attività assai efficace e volonterosa per ottenere questo risultato.

Così la *Reuter* commenta il presunto accordo realizzato ieri mattina fra i due facinorosi avversari. La verità è che Eisenhower, ricevendo De Gaulle, gli aveva imposto di accordarsi con Giraud entro 24 ore, in caso contrario gli avrebbe ritirato il permesso di soggiornare in Algeria e lo avrebbe spedito a Londra. Questo ultimatum ha indotto a più miti consigli il capo degaullista e l'accordo, di cui si sta facendo ora un gran parlare, altro non è che la statuizzazione di questioni marginali e secondarie, restando in piedi tutti gli altri e profondi motivi di dissidio. E stato infatti stabilito: 1) Di considerare i primi sette membri (Giraud, Georges e Monnet da una parte e De Gaulle, Catroux, Massigli e Philip dall'altra) come costituenti il Governo, nonostante i ritardi che si verificheranno prima che il Comitato stesso possa ufficialmente definirsi Governo; 2) di esaminare la posizione del comandante in capo delle Forze armate (alias Giraud); 3) di rinviare a miglior epoca le controversie personali e la destituzione di altri funzionari; 4) la fusione delle Forze armate degaulliste e giraudiste (problema che si delinea come il punto più difficoltoso del programma di unificazione).

Frattanto Nogues, Bergeret, Peyrouton e gli altri capi civili e militari giraudisti sono stati senz'altro defenestrati. L'ammiraglio Museillier, che Giraud aveva messo ieri a capo della polizia algerina, è stato già esonerato e sarà spedito all'estero. Catroux assume la triplice veste di membro del Governo, di Governatore dell'Algeria e di Coordinatore degli affari mussulmani.

5 giugno
Festa dei Carabinieri

Roma, 4

I Reali Carabinieri celebrano l'annuale della fondazione della Arma in un clima di austerità guerriera nel momento in cui la Patria è impegnata nella più gigantesca delle sue guerre. I fedelissimi del Re di Sardegna che furono riuniti in corpo dapprima da Vittorio Emanuele I il 9 agosto 1814, divenuti poi i Carabinieri del Re d'Italia hanno scritto imperiture pagine di gloria e di ardimento. Il tronco vitale di questa gloriosa Arma perpetua le più belle e fulgide tradizioni di sacrificio e di eroismo. Carabiniere è simbolo di dedizione cieca al proprio dovere, di disciplina austera, di obbedienza assoluta e silenziosa: tutore della legge egli è ovunque presente a vigilare, a reprimere, a soccorrere in ogni calamità, a consigliare perchè grande è la fiducia di cui il popolo l'onora, ma Carabiniere è pure simbolo dei combattenti per eccellenza onde le sue virtù militari formano il più insigne decoro dell'Arma e ingioiellano di gemme preziose lo augusto diadema della Patria.

Se i primi canti della sua epopea sbocciano con il 1821 in cui i Carabinieri ebbero il collaudo della loro resistenza e della loro fedeltà, nuove strofe vengono ad arricchire le pagine purpuree nelle vicende del Risorgimento e quindi via via seguendo il ritmo della nostra gioventù nella raggiunta unità nazionale; si vanno facendo sempre più dense, sempre più nutrite di eventi degni di esaltazione e di storia fino alla grande guerra fino alla conquista dell'Impero, ove l'Arma aggiunse agli altri ambitissimi lauri, fino alla guerra attuale alla quale i Carabinieri hanno partecipato in numero di 85.000 combattendo da prodi su tutti i fronti in Libia, in Grecia, nei Balcani, in Russia, in Tunisia.

La data del 5 giugno ricorda medaglie d'oro vale più di ogni parola per ricordare gli infiniti e sublimi atti di eroismo collettivi e personali. Basta citare i nomi di Culquabert e di Arbuiov per scorgere la limpida fiamma che ha alimentato sempre la passione di questi prodi.

PERIODO DI ATTESA
Le Forze armate del Reich
pronte a qualunque compito

Il gigantesco sforzo dell'industria bellica ha dato un potenziale di armi superiore a qualsiasi fase precedente

Berlino, 4

In questa fase d'attesa di grandi e decisivi avvenimenti, la Germania, senza soffermarsi più che tanto sulle possibili intenzioni degli avversari, fa un rapido sintetico bilancio delle proprie poderose risorse e possibilità, dal quale trae sicuro argomento per guardare al futuro con la massima serenità. Può darsi anzi che più si avvicina l'istante del grande cozzo sui vari fronti, più la fiducia della Nazione aumenta.

Lavorare e parlar poco

«Non conosciamo i piani nemici — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — come questi ultimi del resto non conoscono quelli dell'Alto Comando germanico, ma c'è un elemento molto preciso e fidato per la valutazione della nostra situazione militare e dei suoi sviluppi: la mobilitazione totalitaria effettuata negli scorsi mesi dal Reich in tutto il Continente, la quale ha recato allo strumento bellico tedesco un ingente apporto di forze e una riserva operativa contingente per fronteggiare qualsiasi eventualità. Essa è stata integrata da un gigantesco sforzo della produzione bellica che all'Esercito numericamente accresciuto ha dato un potenziale di armi qualitativamente e quantitativamente superiore a qualsiasi fase precedente. Non sappiamo quando suonerà l'ora della grande prova; sappiamo però che nell'Est come nell'Occidente e nel Mezzogiorno europeo le forze tedesche sono pronte ad assolvere qualunque compito».

E questa è la nota essenziale di tutti i commenti della stampa germanica. La *Kölnische Zeitung* ammonisce che la pausa attuale che prelude alle più dure battaglie della guerra, esige da tutti animo temprato e saldo cuore. Il nemico specula sulla tradizionale tendenza del popolo tedesco all'autocritica. La Nazione deve tenere presente che nelle grandi guerre nelle quali si decide la vita o la morte di un popolo non sono soltanto le armi ma i nervi quelli che dànno un contributo decisivo alla vittoria.

Il *Völkischer Beobachter* dal canto suo dichiara che in queste settimane di tensione febbrile, mentre si profilano eventi decisivi, è meglio lavorare e parlar poco che almanaccare su quello che possa succedere, dove e quando. «Lasciamo queste occupazioni ai nostri avversari — osserva il giornale — che attendono con tanto nervosismo. Noi ci affidiamo alla nostra forza e al Führer il quale ha sempre dimostrato di saper essere all'altezza di tutte le situazioni. Anche se talora alle Armate germaniche non è arriso il successo sperato, le doti del soldato e la realizzazione del fronte interno hanno sempre saputo impedire al nemico di vincere battaglie decisive».

Nostalgia di lotta

Considerazioni improntate a grande fiducia si leggono nella stampa del Reich anche per quel che riguarda le truppe schierate nell'Est. Ecco il quadro tracciato da un P. K. nella *Slesische Zeitung:*

«La calma regna sul fronte, ma il soldato tedesco è irrequieto; dopo la drammatica lotta del passato inverno parrebbe a prima vista che egli dovesse salutare con gioia il presente periodo di riposo. Egli ha dietro di sè, infatti, dei mesi tremendi: ha trangugiato fino alla feccia l'amaro calice della battaglia invernale; per la seconda volta è passato a testa alta attraverso l'inferno scatenato, rifacendo a ritroso, incalzato da un nemico soverchiante, il cammino percorso nell'estate scorsa in una travolgente avanzata. Il suo cuore in quelle settimane spaventose si era impietrito: il soldato era stanco, bisognoso di riposo; eppure oggi, a così grande distanza di tempo, la calma non lo soddisfa, anzi lo urta. Non che abbia sete di sangue e di devastazione: ne ha fatta troppa esperienza, ma è pervaso da una irrequietudine febbrile. Vede che i vuoti nelle Divisioni sono stati colmati, che forze fresche sono arrivate dalla Germania e con esse armi nuove in quantità, e quel che più conta si accorge che il suo cuore è tornato quello di prima, ansioso di misurarsi col nemico; è impaziente di combattere nuovamente; ha la nostalgia della lotta per conquistare la pace».

Nella terza estate di Russia il soldato tedesco vede nettamente la via che deve ancora percorrere per arrivare alla meta. Sa che gravi sacrifici saranno ancora necessari ma è pronto a tutto, anche all'olocausto di se stesso, per la vittoria della Patria. Sa che tra i sacrifici che gli si chiedono può essere anche quello di dover rimanere inattivo, perchè ci sono decisioni delle quali nulla egli può intuire e alle quali egli deve sottomettersi. Ma è pronto anche a questo; ed aspettare ancora altre settimane, magari altri mesi, poichè sa che in questa fase della grande guerra nulla succede che non abbia la sua ragione d'essere. Come la vittoria anche i capi che la preparano hanno bisogno di tempo per maturare.

«Sul fronte dell'Est — conclude il P. K. — il soldato tedesco aspetta con l'arma al piede. Forse tra un mese o tra parecchi mesi aspetterà ancora».

Artiglieria controaerea tedesca sulle coste del Mar Nero

UNA NOTA TEDESCA
Inoppugnabile priorità
degli attacchi terroristici inglesi

Berlino, 4

La Corrispondenza Diplomatica Germanica *fissa in una nota largamente documentata la inoppugnabile priorità degli attacchi aerei terroristici britannici che ora la propaganda nemica si sforza di far passare come una rivalsa a seguito di azioni terroristiche compiute dall'Aviazione tedesca. In Spagna l'Arma aerea germanica che prese parte alla guerra civile, con la Legione «Condor», non derogò mai dal rispetto più scupoloso delle popolazioni civili, così che si potè giungere al termine della guerra senza che città dell'importanza, ad esempio, di Madrid, avessero avuto a soffrire nulla o quasi nulla degli attacchi aerei.*

La Corrispondenza Diplomatica Germanica *ricorda poi l'appello lanciato dal Führer, nell'ottobre 1939 per una regolamentazione internazionale della guerra aerea. Tale appello, prosegue la nota, non riscosse alcun successo e malgrado ciò l'Aviazione tedesca si sforzò, durante la campagna contro la Norvegia, l'Olanda, il Belgio e la Francia, di rimanere quanto più possibile ossequiente ai principii che sono stati sempre alla base della sua condotta. A proposito della guerra aerea tra Germania e Granbretagna, la* Corrispondenza Diplomatica Germanica *ribadisce che essa fu iniziata dall'Inghilterra con le incursioni contro Wilhelmshaven e Cuxhaven, cui seguirono nell'agosto 1940 gli attacchi contro Berlino, dopo ben otto dei quali l'aviazione germanica decise di portarsi su Londra.*

Gli attacchi terroristici che oggi l'Arma aerea britannica compie contro il Continente europeo hanno pertanto nulla a che vedere con pretese rivalse originate da attacchi sull'Inghilterra secondo quanto sostengono da altra parte gli inviti ed i suggerimenti della stampa avversaria, per una sempre più epicoata guerra aerea contro le popolazioni civili. La nota della Corrispondenza Diplomatica Germanica *conclude affermando che questa guerra non verrà decisa dagli attacchi terroristici contro le popolazioni civili, come ebbe a dire lo stesso Churchill, ma dall'esito degli scontri in campo aperto, delle opposte Forze armate.*

Ripetuti attacchi dei rossi
falliti nella zona di Welisk

1257 velivoli sovietici abbattuti durante il mese di maggio

Berlino, 4

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nella zona di Welisk sono falliti sanguinosamente ripetuti attacchi sferrati dai Sovietici di giorno e di notte. 21 carri d'assalto sono stati distrutti.

Dagli altri settori del fronte vengono segnalati soltanto combattimenti di importanza locale.

L'Arma aerea germanica ha attaccato ad ondate successive, concentramenti di truppe nemiche come pure basi di rifornimento nel Caucaso e nel settore del Donez. Con particolare violenza è stato attaccato in collaborazione con forze aeree ungheresi il traffico dei rifornimenti del nemico.

Nella parte settentrionale del Mar Glaciale sono state affondate a colpi di bomba due navi di scorta mentre un cacciatorpediniere è stato danneggiato.

Nel mese di maggio sono stati abbattuti sul fronte orientale 1257 apparecchi nemici. Nello stesso periodo di tempo sono andati perduti 143 velvoli germanici.

Apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno attaccato un convoglio nemico al largo di Capo Bon affondando un mercantile e danneggiandone un altro.

Il fatto che nel corso del mese di maggio sul fronte orientale sono stati abbattuti complessivamente 1257 apparecchi sovietici e che, per contro, l'Arma aerea germanica ne ha perduti soltanto 143, è la dimostrazione migliore, a parere di questi circoli ufficiali, della superiorità dell'aviazione tedesca su quella bolscevica e la più chiara smentita alle notizie di fonte bolscevica ed inglese secondo le quali negli ultimi giorni si sarebbero svolte, sul fronte orientale, battaglie aeree nelle quali, specie nei settori della testa di ponte del Cuban, di Orel e di Cursk, l'aviazione germanica avrebbe subito la perdita da 100 a 150 apparecchi.

Sul fronte orientale non si sono verificate affatto grandi battaglie aeree. In realtà da ambedue le parti è stata svolta una notevole attività aerea specialmente da ricognizione e di molestia contro il traffico dei rifornimenti. E' proprio in questa attività che l'Arma aerea ha subito ripetutamente perdite particolarmente gravi dinanzi alle quali, si ribadisce in questi circoli militari, stanno le cifre irrisorie delle perdite tedesche.

39.156 velivoli sovietici
distrutti dall'inizio della guerra

Berlino, 4

Si apprende da fonte militare che dal 22 giugno 1941, data di inizio delle operazioni contro l'Urss ad oggi, le forze aeree, controaeree, terrestri e navali del Reich, hanno abbattuto o distrutto al suolo 39.156 velivoli sovietici.

Oggi l'Ungheria ricorda
l'infausta data del Trianon

Budapest, 4

Oggi, 4 giugno, l'Ungheria ricorda la data infausta del Trattato del Trianon, trattato che ha dovuto sottoscrivere 25 anni or sono sotto la pressione dei cosiddetti vincitori. La fine pratica di questo trattato è coincisa con l'affermarsi della politica dell'Asse alla quale l'Ungheria ha per prima aderito. Infatti mercè il decisivo apporto del Fascismo e del Nazionalsocialismo la nazione magiara è stata reintegrata in quelle terre che i trattati di pace di Versaglia le avevano strappato.

Alla vigilia dello scioglimento
I programmi del Comintern
in un documento ufficiale

Parigi, 4

Il *Matin* pubblica il testo di una lettera riservata inviata dal presidente del Comintern ai capi responsabili delle sezioni comuniste in Europa per essere comunicato ai militanti comunisti qualche giorno prima dello scioglimento del Comintern. Questa lettera è stata trovata su un comunista che tentava di valicare clandestinamente il confine franco-svizzero.

Firmata da Dimitrov, segretario generale del Comintern, essa annuncia un'importante decisione strategica, ed incita i caporioni comunisti a sfruttare la decisione presso le classi borghesi e specialmente negli ambienti cattolici per rassicurarli nell'inesistenza di un pericolo comunista. Nel contempo i gregari comunisti debbono essere informati sulla vera portata della manovra per ben capire che essa condurrà, dopo una fase transitoria, alla rivoluzione mondiale e alla dittatura del proletariato. Le istruzioni contenute nel testo si precisa dovranno essere trasmesse verbalmente per evitare indiscrezioni da parte di elementi poco sicuri.

Un messaggio a Roosevelt
del dittatore rosso

Stoccolma, 4

Alla conferenza della stampa Roosevelt ha confermato di aver ricevuto una lettera da Stalin rimessagli da Davies. Nulla però egli ha rilevato circa il contenuto del messaggio inviatogli dal dittatore rosso.

Roosevelt ha poi smentito la voce secondo cui l'ammiraglio Standley, ambasciatore degli Stati Uniti presso l'Urss, avrebbe chiesto di essere esonerato dal suo incarico. Il Presidente infine ha dichiarato che cordiali ed eccellenti sono i rapporti fra lui e Stalin.

L'*Evening Standard* dice che a Mosca ogni persona ha perduto in media 7 chilogrammi di peso. Le condizioni alimentari russe non erano buone neppure prima della guerra ed ora l'occupazione tedesca le ha notevolmente peggiorate.

Tafari offre soldati!

Lisbona, 4

Il ministro di Tafari a Londra ha comunicato al Comando militare delle cosiddette Nazioni unite che reparti dell'Esercito etiopico sarebbero pronti per partecipare a fianco degli alleati ad eventuali operazioni in Europa. Si ignora quale risposta abbiano dato i comandi militari anglo-americani a questa risibile proposta.

CRONACA DELLA CITTÀ

La psicotecnica al servizio della Patria

Il nuovo sistema scientifico per l'orientamento dei giovani nella vita militare

Si sono iniziate oggi le visite della Leva premarinari presso l'Ufficio militare del Comando federale della G.I.L., con un nuovo sistema che indubbiamente avrà una ripercussione molto importante non solo agli effetti dell'orientamento professionale dei giovani, ma anche e specialmente nei riflessi della loro carriera militare e del loro potenziale umano ai fini della guerra.

Si tratta, cioè, dell'applicazione della psicotecnica alle visite stesse, per esaminare il giovane non solo dal suo lato fisico e cioè di sanità e robustezza, ma anche e ciò che più conta nelle sue possibilità e attitudini psichiche.

Attraverso una serie di prove collettive e individuali, basate rigorosamente su un sistema scientifico, vengono individuate le reazioni prodotte nei giovani dagli svariati esperimenti riguardanti il ragionamento, il criterio logico di esposizione, il potenziale visivo e uditivo, la prontezza di percezione e la prontezza nell'applicazione pratica di dati problemi tecnici.

I primi esperimenti di psicotecnica si devono all'illustre padre Gemelli e sono del 1913 e trovarono larghissima risonanza e applicazione all'estero. L'importanza di tali studi e della loro pratica applicazione è largamente riconosciuta anche da noi, tanto che si è istituita un'apposita Commissione in seno al Consiglio nazionale delle ricerche.

La Commissione, presieduta dallo stesso Gemelli, è validamente diretta da un nostro illustre concittadino, il dott. prof. Barissoni e ne fa parte il comandante di vascello prof. Paladino, che della psicotecnica è un profondo conoscitore, un entusiasta assertore e divulgatore. La psicotecnica è applicata ormai specie nel campo industriale e ha giovato ad indirizzare l'operaio verso quel ramo di lavoro che meglio si addice alle sue naturali attitudini, ottenendo in tal modo il massimo rendimento, con conseguenze ottime tanto nel campo della produzione che diventa così svelta, organica e redditizia, quanto negli interessi stessi del singolo che nel lavoro trova maggiori soddisfazioni e guadagni materiali.

Ora, dopo un riuscitissimo primo esperimento eseguito a Roma a Macchia Madama, il sistema della psicotecnica è stato introdotto anche nella nostra Marina, dove indubbiamente avrà benefiche ripercussioni e utilissime applicazioni.

Difatti si tratta di vedere se un giovane che desidera entrare volontario al servizio della R. Marina abbia maggiori attitudini ad essere un radiotelegrafista oppure un meccanico o un puntatore ecc., sia adatto cioè più ad una che all'altra specialità.

Una speciale Commissione si trova ospite di Trieste, per risolvere appunto in tale senso il delicato problema della leva dei nostri giovani volontari che hanno fatto domanda di entrare ai servizi della R. Marina; tale Commissione, composta di eminenti personalità tecniche e scientifiche, si è già messa al lavoro con a capo l'eminente prof. Paladino.

Vita universitaria

Scuola di perfezionamento in discipline corporative

Gli esami sugli insegnamenti annuali avranno luogo col seguente orario: I gruppo: sabato 26 giugno, ore 16: storia economica, diritto penale delle assicurazioni, diritto internazionale delle assicurazioni; II gruppo: lunedì 28 giugno, ore 16: politica economica e finanziaria, statistica ed economia applicata, assicurazione nei rami elementari, riassicurazione, assicurazioni e riassicurazione marittime. Gli esami sugli insegnamenti biennali si terranno alla fine del biennio. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della R. Università.

Coorte universitaria «F. Rismondo». Tutti gli allievi ufficiali del 1.o e 2.o periodo preliminare sono tenuti a presentarsi in uniforme oggi, 5 corrente mese, alle ore 15, nel cortile della R. Università.

Nella G.I.L.

Gara d'abilità tecnica motociclistica

Indetta dal Comando federale della G.I.L., domani 6 corrente, alle ore 8, avrà luogo nel campo sportivo di Cologna, la gara di abilità tecnica motociclistica per gli organizzati della classe 1926. Sono invitati ad intervenire i familiari dei concorrenti e gli organizzati delle classi 1927, 1928, 1929, i quali nel prossimo anno potranno iscriversi ai nuovi corsi che verranno istituiti.

Comunicazione ai premarinari

Tutti i premarinari indistintamente delle classi 1924, 1925 sono comandati a presentarsi in perfetta uniforme con berretto bianco oggi alle ore 15, alla Caserma ex Sjlos (piazza Libertà), dove assisteranno all'inaugurazione del corso preparatorio di premarinari della classe 1925.

ASTERISCHI

Decorazioni romene

Il camerata capitano Vincenzo Palmieri, combattente nella guerra del 1915-18 e nell'attuale, è stato insignito dal Re di Romania della Stella con Spade per merito di guerra e della medaglia della campagna antibolscevica romena. Al capitano Palmieri i nostri più vivi rallegramenti.

Culla

Loreta annuncia con gioia la nascita del fratellino Paolo. Ai felici genitori Albina e capitano Gino Amodeo le più vive congratulazioni ed i migliori rallegramenti.

Per i familiari dei lavoratori

Tessere per l'accesso nei porti «Vitt. Em.» e «Duca d'Aosta»

La Capitaneria di porto comunica che, giusta ordinanza di prossima pubblicazione, coloro che debbono accedere nei porti V. E. III e Duca d'Aosta per portare il pranzo ai familiari colà occupati dovranno essere forniti di una tessera. I lavoratori interessati sono invitati a presentare subito domanda al Comando della Milizia nazionale portuaria — scalo marittimo — per il tramite della ditta o ente da cui dipendono, chiedendo il rilascio della tessera e indicando non più di due persone della famiglia i cui nominativi saranno segnati sulla tessera stessa. Questa, però, darà diritto all'accesso al porto di una sola delle due persone indicate, la quale dovrà essere munita di un documento di identificazione personale. A partire dal 7 corrente l'ingresso dei familiari dei lavoratori sarà consentito soltanto a cominciare dalle ore 11.45. Alle 13 essi dovranno essere già usciti per lo stesso varco per il quale saranno entrati.

L'odierno saggio al D.I.M.M. di ginnastica e danze ritmiche

Oggi, sabato, alle 19.30, avrà luogo nella sede A del D.I.M.M. l'atteso saggio annuale di ginnastica e danze ritmiche sostenuto dalle allieve della professoressa Lisa Walter. Ritiro posti presso la cassa della sede A, dalle 18 in poi.

Saggio di scherma al D.I.M.M.

Il saggio di scherma diretto dal maestro Carlo De Palma, che avrebbe dovuto svolgersi il 12 corrente nella sede A del D.I.M.M., è stato rinviato al 19 corrente.

I fiori del Segretario del Partito in memoria di Giuseppe Galluzzo

Ricorrendo ieri l'anniversario della morte del Caduto fascista Giuseppe Galluzzo, il Segretario federale ha fatto deporre a Ronchi dei Legionari sulla tomba del Caduto i fiori del Segretario del Partito e delle Camicie nere triestine.

La mostra postuma di Carlo Wostry nella Galleria Michelazzi

Oggi, alle 17, come già fu detto, si inaugura nella Galleria Michelazzi la mostra postuma di Carlo Wostry. Saranno esposte circa cinquanta opere dell'illustre pittore scomparso: tra queste alcune delle più celebrate, come i ritratti della madre, di Attilio Hortis e del pittore Giuseppe Garzolini, ed altre che, conservate nelle collezioni private di Trieste e venute fuori per l'occasione, erano del tutto sconosciute alle giovani generazioni. Lo stesso Carlo Wostry, che negli ultimi anni aveva curato alcune mostre retrospettive dell'opera sua (e l'ultima fu lo scorso inverno, soltanto un paio di mesi prima della sua morte), andava raccogliendo questi lavori per la mostra successiva che contava di organizzare. Insieme coi dipinti e con alcuni bozzetti, sarano esposte pure cinque sculture dell'artista che sempre amò esercitarsi anche a modellare figure statuarie.

Tutti gli iscritti al locale Gruppo d'azione irredentista còrsa sono invitati a presentarsi in sede (Casa del Combattente, piano III, porta 12) nei giorni di lunedì, martedì, giovedì, sabato dalle ore 18.30 alle 20, per il rinnovo della tessera Anno XXI. Il 10 giugno verrà chiuso il tesseramento.

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Nomine

Il Segretario federale ha nominato vicesegretario politico del Fascio di Aurisina il fascista Francesco Paoli, squadrista, legionario fiumano; componenti il Direttorio i fascisti Giovanbattista Bertolino, combattente della grande guerra, Carlo Birri, combattente della grande guerra e volontario di quella italo-etiopica, Giuseppe Danesi combattente della grande guerra Bruno De Lorenzi, squadrista, combattente, volontario in A. O. I., Leonardo Nurchis, combattente volontario della guerra italo-etiopica, dott. Leopoldo Zanni, combattente della grande guerra.

La celebrazione a Trieste della "Giornata del cieco,,

Oggi, delle gentili incaricate visiteranno enti e uffici della città per raccogliere l'obolo, che nessuno certamente vorrà rifiutare, a favore della «Giornata del cieco». Domani vezzose fanciulle delle organizzazioni del Partito, gireranno per le vie cittadine e offriranno al pubblico il distintivo ricordo della «Giornata» dedicata ai non vedenti, e una simbolica cartolina riproducente il cieco al servizio della Patria in guerra.

Come è noto, il ricavato della benefica raccolta va devoluto a favore delle opere di assistenza — cui attendono con squisita bontà le patronesse della Sezione triestina dell'Unione italiana ciechi e particolarmente alle famiglie di quei ciechi che hanno indossato il grigioverde per prestare servizio come aerofonisti nella Milizia artiglieria contraerea.

Domani: «Cinque più due»

Ore 9.30 al Politeama Rossetti, ore 19 al Castello di S. Giusto

Vivissima è l'attesa per i due grandi spettacoli che si svolgeranno domani, al Rossetti e al Castello, indetti dall'Associazione nazionale combattenti e organizzati dal Dopolavoro Forze Armate. Ha gentilmente aderito a queste rappresentazioni anche il simpatico attore della Radio Fausto Tommei. Ricordiamo che gli attori dello schermo che hanno assicurato la loro partecipazione alla rivista «Cinque più due» sono: Carlo Campanini, Liselotte von Grey, Marina Doge, Rossano Brazzi, Aldo Rubens, Nino Crisman, Marisa Vernati, Emilia Vidali, Rossana Dal, Guglielmo Barnabò, Olga Villi, Chiaretta Gelli, Carmen Navascues, Giuseppe Porelli. Sarà pure presente il grande complesso corale ritmico della G. A. F., composto di 80 esecutori. Alla riuscita degli spettacoli coopererà pure la ottima orchestra del complesso grigio-verde del Comando Zona militare di Trieste, orchestra che è diretta dal sergente Bussoni. I brillanti attori Gastone Bettanini, Gianni Cavalieri e Benedetto Ristori, facenti parte dello stesso complesso grigio-verde di Trieste, si presenteranno pure alla ribalta.

Lo spettacolo della mattina, al Rossetti, si inizierà alle 9.30, e sarà esclusivamente dedicato ai feriti di guerra, ai camerati alle armi ed ai reduci che vi interverranno in uniforme, naturalmente con ingresso gratuito avendo per loro generosamente contribuito Enti, ditte e cittadini di Trieste. Vi assisteranno inoltre soltanto le rappresentanze espressamente invitate della Federazione combattenti, del Dopolavoro Forze Armate, le quali interverranno pure in uniforme.

La partecipazione del pubblico allo spettacolo pomeridiano

Poichè non tutti i camerati in grigio-verde troveranno posto al Rossetti, lo spettacolo sarà integralmente replicato per cortese interessamento dell'Azienda autonoma di turismo alla sera, alle 19, nel cortile delle Milizie del Castello di San Giusto. Qui, data la capienza del piazzale, sarà ammesso anche il pubblico (famiglie di reduci, combattenti e dopolavoristi) naturalmente in numero limitato. I biglietti sono già in vendita da ieri alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti), al Dopolavoro provinciale (via Mazzini 32) e al Tergesteo. Prezzi d'ingresso: lire 5, normali; lire 3 per i dopolavoristi. A disposizione di quanti acquistano questi biglietti vi saranno oltre 2000 posti a sedere, questi oltre a quelli riservati.

Il ricavato dello spettacolo al Castello sarà devoluto a favore di attività assistenziali per le Forze Armate.

LO SPORT

Il torneo nazionale delle Forze Armate

La grande partita di domani con la formidabile rappresentativa della R. Aeronautica

Per questa sera è attesa a Trieste la squadra rappresentativa della Regia Aeronautica, che domani incontrerà allo Stadio del Littorio la squadra rappresentativa del nostro Corpo d'Armata.

Non sono annunciati mutamenti nella compagine in divisa azzurra, che sarà composta dai seguenti giuocatori: Franzosi (Ambrosiana); Foni (Juventus) e Soldani (Livorno); Capaccioli (Fiorentina), Santagiuliana (Vicenza) e Ellena (Torino); Piana (Livorno), Sentimenti III (Juventus), Bertoni (Genova), Baldini (Ambrosiana) e Ferraris II (Torino). I giocatori Gaddoni (Ambrosiana) e Rossetti (Milano) fungono da riserve.

Contro un simile lotto di atleti di grido, che potrebbero benissimo concorrere a formare una rispettabile rappresentativa nazionale, il nostro Corpo d'Armata opporrà una squadra che se non può rivaleggiare per risonanza di nomi, si propone di dare del filo da torcere ai più agguerriti avversari, specie nelle fasi difensive nelle quali saprà rifulgere l'affiatamento del sestetto di retroguardia composto per cinque sesti da giocatori titolari della Triestina come Striuli, Ballarin, Salar, Rancilio, Radio. Non è stato ancora designato il terzino destro che sarà scelto fra Capitanio del Ponziana e Peluso del 94.o Reparto. È indecisa permane la formazione della prima linea, della quale si dànno per sicuri Tosolini, Piccioli, Mandrini.

Il grande incontro, primo di un ciclo che si svolgerà nella nostra città per il torneo nazionale delle Forze Armate a favore dei feriti di guerra, è certamente il più importante della serie che successivamente vedrà impegnate le rappresentative del Presidio di Roma, del Presidio di Milano, del Corpo automobilisti e dei Vigili del fuoco, avrà inizio alle 17.30. I biglietti sono in vendita da ieri. La scorta dei biglietti a riduzione è limitata a mille posti.

La "maratona,, di pattinaggio domani da Trieste a Monfalcone e ritorno

Domani, con partenza alle 17 precise, dall'altezza dello stadio «Ciano» di viale Regina Elena, si svolgerà la corsa di gran fondo sui 50 km., valevole ai fini del campionato nazionale assoluto sulla distanza e per la disputa del «Trofeo Aladino Cioni», presidente del Dopolavoro Pubblico Impiego, caduto per la Patria. La corsa si snoderà sul percorso Barcola, Miramare, Grignano, Sistiana, Duino, Visogliano, Monfalcone e ritorno. L'arrivo è previsto circa tra le 18.40 e le 19. Il traguardo sarà posto all'altezza del primo Bagno popolare di Barcola. La corsa è dotata dei seguenti premi: Società 1.a classificata: «Trofeo Aladino Cioni» e coppa del Federale; società 2.a classificata: coppa del Dopolavoro provinciale di Trieste; 3.a classificata: coppa del Dopolavoro ferroviario di Trieste; alla società cui appartiene il 1.o arrivato: coppa dell'Eccellenza il Prefetto; alla società del 2.o arrivato: coppa della «Gazzetta dello Sport»; alla società del 3.o arrivato medaglia della Provincia di Trieste; inoltre, dal 1.o al 10.o classificato, premi individuali. La premiazione sarà fatta allo Stadio Ciano alle ore 19.30.

Durante il percorso vi sarà un traguardo volante con premio offerto dalla ditta Smolars. Al traguardo d'arrivo, l'auto-sonoro del Dopolavoro ferroviario comunicherà i nomi degli arrivati al traguardo di Monfalcone, che offrirà tre premi ai rispettivi classificati. A Monfalcone si svolgerà una riunione di attesa con gare di corsa maschile per atleti non partecipanti al campionato di fondo. Il servizio d'ordine verrà mantenuto dai vigili urbani, Militi della strada in motocicletta saranno in testa ai corridori e chiuderanno il tratto a questi riservato dal primo all'ultimo in coda. Entro questo spazio il traffico sarà bloccato.

Terza giornata di trotto a Montebello

Attesa ricomparsa di "Trebbiolo,, nel Premio Modena

Il programma che si svolgerà domani dalle 16.30 all'ippodromo di Montebello, offre, tra le altre, due corse di particolare interesse e di risonanza nazionale. Anzitutto avremo nel Premio Alpi Giulie di lire 20.000 un classico incontro alla pari tra i tre e quattro anni, che si cimenteranno sulla distanza media dei due chilometri. Nella corsa, la classe migliore è rappresentata dai tre anni, che faranno certamente da protagonisti principali, potendo contare su dei soggetti di grande valore quali «Maiella», «Mangoldo», «Arbora», «Dubissa» e «Lagarina». Lo sconcertante scatto in partenza di quest'ultima, che farà il gioco della compagna di scuderia «Maiella», metterà certo lo scompiglio nel gruppo degli inseguitori, che per non lasciarsi sfuggire troppo questa figlia di «Topsy Hanover» potrebbero finirsi nello sforzo, permettendo così in arrivo a «Maiella» di regolarli tutti a suo piacere. Dobbiamo però considerare che «Lagarina» può anche giocare tutte le sue carte per conto proprio, perchè se alla prima giornata, trattenuta al comando, si è spenta sul morso, lasciata andare ha tutti i numeri per prevalere nettamente sulla concorrenza. La Scuderia Orsi-Mangelli è perciò bene rappresentata e non dovrebbe trovare difficoltà per cogliere un successo completo, come è nelle sue abitudini. L'incognita è «Arbora». Questa figlia della conosciuta «Jessamine», ha debuttato domenica a Trieste nella carriera in modo veramente lusinghiero.

Se per dotazione questa è la corsa principale, ben maggiore è l'attesa per la ricomparsa in pista del campionissimo «Trebbiolo», che partirà all'ultimo nastro del Premio Modena di lire 10.000, per dare un nuovo saggio di stile e di potenza che porterà nuovamente all'entusiasmo tutta la folla degli appassionati. «Magatteno», a quaranta metri, ha rinunciato giovedì a una facile vittoria per non perdere metà di questo prezioso vantaggio ed è intenzionato a rendere duro l'inseguimento al forte avversario, puntando deciso al successo. Per l'occasione sarà pilotato dal suo guidatore abituale, l'abilissimo Luigi Bertoli, col quale ha colto successi in serie, partendo dall'1'33" per arrivare al suo attuale 1'23" al chilometro. Non saranno estranei alla lotta «Enea», «Muzio», «Leone Cancellieri» e «Delio Attico», che, ricevendo 60 metri da «Trebbiolo», rappresentano un ostacolo non indifferente anche per un fuori classe quale il figlio di «Hazleton».

Specialmente pericoloso sarà «Enea», soggetto che in pista asciutta è capace ancora di trottare intorno all'1'23" e rendere difficile se non impossibile la vittoria del nostro favorito. «Trebbiolo» è però il cavallo delle grandi risorse e se sarà necessario saprà migliorare il suo stesso limite per mantenersi integra la simpatia del pubblico triestino che lo ha ormai eletto a suo grande beniamino. Le corse triestine di questo generoso trottatore sono destinate a far epoca e quella di domani saprà eguagliare se non superare il successo del Premio Apertura.

Nella giornata si correrà inoltre un altro premio di lire 10.000 nella prima divisione del Premio Modena, tra «Brianna», «Galeno», «Scirè», «Caruso», «Fortunato» e «Ubaldo». Il Premio Adriatico, il Premio Monte Grappa, l'Isonzo e le due prove del Premio Trento completeranno questo programma.

ANNONARIA ed altre norme

Abolire i vincoli e tutto andrà bene

In materia annonaria si sente spesso dire, ed è stato anche scritto con una leggerezza che rasenta l'ingenuità se non l'ignoranza, che tutto andrebbe bene se si abolissero vincoli e restrizioni, lasciando i prodotti circolare per virtù spontanea, secondo le tradizionali correnti di scambio, le uniche capaci di garantire un regolare rifornimento dalle fonti di produzione a quelle di consumo. Basterebbe al massimo obbligare i produttori a vendere. Facilissimo, come si vede. Ad abolire ogni vincolo e restrizione, che sospiro, a cominciare dalle autorità e dagli enti incaricati di approvvigionare la popolazione, tutta la popolazione di una Nazione di 45 milioni di anime. Senonchè le invocate normali correnti del traffico hanno sempre portato i prodotti là dove sono pagati di più. Questa è una verità elementare che non ha davvero bisogno di documentazioni. E allora? Che cosa dovrebbero fare coloro, ed è l'assoluta maggioranza, che non possono pagare quel di più incontrollato che passa dai pingui portafogli dei ricchi a quelli non meno gonfi dei profittatori? Che cosa dovrebbero fare? Rubare? O soccombere nella gara? E' troppo semplice dire «arrangiatevi». Lo possono dire gl'incoscienti che si preoccupano della propria pancia e basta, non chi ha una severa responsabilità di fronte al popolo intero mentre la Nazione in armi combatte la sua dura guerra.

Listino prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti prezzi massimi in vigore dal 31 maggio 1943-XXI:

Prodotti ortofrutticoli

	Al kg. Ingr.	Al kg. Min.
ORTAGGI:		
Aglio secco	L. 6.—	7.—
Aglio novello	3.40	4.20
Asparagi precoci	5.25	6.50
Barbabietole cotte	2.15	2.70
Barbabietole crude ortive	1.15	1.40
Bietole ed erbette in foglie	2.20	2.70
Bietole in cespugli ed erbette	1.75	2.20
Broccoli di rapa	2.25	2.80
Biete da costa	1.30	1.60
Carciofi al pezzo	0.95	1.20
Carote precoci	2.30	2.90
Cavolfiori senza torsolo e a foglia mozza	2.15	2.70
Cavoli broccolo	1.75	2.20
Cavoli cappucci	1.75	2.20
Cavoli rape	1.75	2.20
Cavoli crauto e verze	1.75	2.20
Cicoria di Catalogna	2.25	2.80
Cipolle precocissime	1.90	2.40
Cipolline per uso industriale	2.25	2.80
Fagioli da sgranare precocissimi	3.70	4.60
Fagiolini con filo precoci	3.75	4.60
Fagiolini senza filo precoci	4.85	6.—
Fave normali	2.55	3.20
Finocchi	1.65	2.—
Insalata di qualsiasi qualità	2.45	3.—
Melanzane lunghe	2.65	3.20
Melanzane tonde	2.35	2.90
Peperoni a frutto grosso e medio verdi	2.25	2.80
Peperoni a frutto grosso e medio gialli e rossi	3.20	4.—
Peperoncini verdi e rossi per sottaceti	3.75	4.70
Piselli mangiatutto (taccole) precoci	4.10	5.—
Id. da sgranare	3.25	4.—
Porri	2.25	2.80
Ramolacci	1.05	1.30
Rape	0.95	1.10
Ravanelli	2.65	3.30
Scorzanera	0.93	1.10
Sedani da costa	3.05	3.80
Spinaci senza radici con foglie intere	2.20	2.70
Spinaci con radici	1.75	2.20
Zucchine precoci	2.90	3.60
Zucche	1.45	1.80
Pomodoro primaticcio	6.05	7.50
ERBE AROMATICHE:		
Prezzemolo con radici	3.15	3.90
Prezzemolo senza radici	3.65	4.50
Rosmarino	3.65	4.50
Salvia	3.65	4.50
FRUTTA FRESCA:		
Albicocche: 1.o gruppo sup. a 10 cm	3.60	4.40
2.o gruppo inf. a 10 cm.	2.95	3.60
Ciliege: 1.o gruppo duracine	4.55	5.60
2.o gruppo comuni molli	3.55	4.40
3.o gruppo visciole e marasconi	4.10	5.10
4.o gruppo amarene e marasche	3.05	3.80
Fragole: 1.o gruppo piccole	9.—	11.—
2.o gruppo frutto grande	4.60	5.60
Mele autunno-invern. 1.o gr.	7.—	8.—
Mele autunno-invern. 2.o gr.	6.—	7.—
Nespoloni	3.90	4.80
Nespole	2.90	3.60
Pere autunno-invern. 1.o gr.	7.—	8.—
Pere autunno-invern. 2.o gr.	6.—	7.—
Arance: ovali tardive 1.a ql.	6.15	7.60
2.a qualità	5.95	7.30
Pesche 1.a qualità	3.30	4.10
2.a qualità	3.10	3.80
3.a qualità	2.75	3.40
FRUTTA SECCA:		
Prugne e susine: 1.o gruppo	2.65	3.30
2.o gruppo	1.70	2.10
Marroni 1.o gr.: 1.a qualità	4.25	5.70
2.a qualità	3.40	4.60
Castagne comuni (2.o gr.): 1.a qualità	3.25	4.50
2.a qualità	2.20	2.90
Fichi secchi campagna 1942-1943: fichi comuni interi essiccati al sole: 1.a ql.	7.50	8.90
2.a qualità	6.30	7.75
3.a qualità	5.45	6.85
Fichi speciali: a) mondi del Cilento: 1.a qualità	9.10	10.70
2.a qualità	7.70	9.10
b) comuni (spaccati ed essiccati al sole): 1.a ql.	6.—	7.30
2.a qualità	5.60	6.70
3.a qualità	4.90	6.—
c) degli Abruzzi (essiccati al forno): qualità unica	5.20	6.20
Prugne secche di produzione nazionale: a) in cassette da 1 kg.	16.80	20.60
b) sfuse	12.80	15.80
Uve passite produzione 1942: a) passolina di Lipari	10.80	13.20
b) mercantile Pantelleria	13.60	16.80
c) sgrappolata Pantelleria	15.30	18.80
d) scelta bionda Pantell.	18.—	22.20
e) malaga di Pantelleria	24.—	29.50
FRUTTA SECCA D'IMPORTAZIONE:		
Albicocche secche di Spagna	37.20	52.—
Prugne secche di Croazia	38.60	45.50
Uva passolina di Grecia	18.35	23.10
Uva sultanina	40.20	48.—
AGRUMI:		
Limoni 1.a qualità	3.25	4.—
Limoni 2.a qualità	3.05	3.80
Limoni scarto commestibile e limoni da industria	1.10	1.40

I dettaglianti sono tenuti ad esporre bene in vista il listino dei prezzi massimi in vigore che possono prelevare presso l'Unione provinciale fascista dei commercianti, via S. Nicolò 7, stanza 18.

I consumatori pretenderanno pieno rispetto dei prezzi indicati segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce n. 4, tel. 89-00.

Cacciagione per i pubblici esercizi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che oggi 5 giugno, verrà posto in vendita un quantitativo di fagiani. Si avvertono i pubblici esercizi che le richieste per il ritiro dei fagiani, devono essere fatte al magazzino del Co. Pro. Ma., via Slataper n. 3. I prezzi sono i seguenti: fagiani maschi lire 52 il kg.; fagiani femmine lire 48 il kg.

Raduno di bovini a S. Pietro del Carso

Il locale Ufficio provinciale dell'Ente economico della zootecnia comunica che martedì, 8 giugno, alle 8, verrà effettuato a S. Pietro del Carso, nella località Mercato il 134.o raduno di bovini da macello per il rifornimento della popolazione civile.

Si rende noto ai proprietari di bestiame che qualora non portassero i capi precettati al raduno saranno denunciati all'autorità giudiziaria, secondo le disposizioni ministeriali, ed i RR. CC. provvederanno all'immediato ritiro dei bovini precettati. Si avvertono inoltre gli allevatori che a detto raduno possono pure conferire volontariamente dei vitelli da latte.

Convocazione di dirigenti dei lavoratori dell'industria

Il segretario dell'Unione fascista lavoratori dell'industria ha convocato individualmente, entro il mese di giugno, tutti i segretari dei Sindacati provinciali e comunali degli impiegati ed operai ed i fiduciari d'azienda dei principali stabilimenti. Le convocazioni, che avverranno per singolo invito, avranno luogo nella sede dell'Unione di via Duca d'Aosta 12, nelle ore libere da impegni di lavoro, dalle 18 in poi.

I dirigenti esporranno la situazione sindacale ed assistenziale del loro mestiere con particolare riguardo alle questioni di carattere contrattuale e vertenziale, abiti da lavoro, copertoni cc. e saranno inoltre stabilite le adunate di categoria per la regolare rinnovazione delle cariche, secondo le disposizioni ultime del Ministero delle Corporazioni.

Saggio di ginnastica ritmica al Dopolavoro Fascio femminile

Oggi, alle 20.30, avrà luogo nella sala del Dop. C.R.D.A. (via S. Francesco 5) un saggio di ginnastica ritmica sostenuto dalle allieve della scuola del Dopolavoro del Fascio femminile, diretta dalla valente insegnante Rosetta Lazzarini. Pubblichiamo l'interessante programma: Ganne e Kunz: due esercizi di ritmo; Concone: esercizi di tensione e rilassamento; Bach: esercizi di flessibilità e di equilibrio; Monti: Czardas; Beethoven: Figurine di porcellana; Chopin: Valzer n. 7; Eizenberger: Tirolese. Il programma sarà completato con l'esecuzione di alcune romanze cantate dalle camerate Nidia Vitri e Maria Scodini. Ingresso, compreso il posto a sedere, lire 3. La vendita dei biglietti sarà effettuata questa sera alla cassa della sala.

Sta per annegare ed è salvato da una guardia di finanza

L'altra sera, poco dopo le 23, la guardia di finanza Mario Losio, appartenente alla II Litoranea Mista, di servizio al Molo Venezia, scorse tra i flutti un uomo in procinto di annegare. Prodigatosi al salvataggio del pericolante e dopo averlo tratto faticosamente a riva, il Losio avvertì la C. R. I., con l'autoambulanza della quale l'uomo fu trasportato all'ospedale Regina Elena. Si tratta del fuochista marittimo Elmet Carmes, di 22 anni, da Kleinfriden (Germania), il quale trovasi ora accolto nella IV divisione medica con prognosi riservata. Dato che il giovane non ha potuto ancora parlare, non si conoscono le cause della caduta in mare.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Mentre lavorava la campagna, il quindicenne Giuliano Izzo, da Sicciole, si è ferito, domenica, accidentalmente ed un piede con la zappa. Subentratagli un'infezione tetanica, il giovane ha dovuto essere accolto ieri mattina nella quarta divisione medica dell'ospedale Regina Elena; la prognosi è riservata.

Dei vapori di gas sprigionatisi da una cisterna della Raffineria di S. Sabba hanno intossicato ieri, verso le 16, il tubista Bruno Marchiorio, di 30 anni, abitante in via A. Caccia 6, il quale più tardi ha dovuto presentarsi all'ospedale Regina Elena.

Nel salire su una littorina ieri mattina alla stazione di Miramare, il ferroviere Pietro Bastianutto, di 30 anni, da Udine, è caduto accidentalmente a terra producendosi un voluminoso ematoma alla regione glutea sinistra con sospette lesioni ossee. Soccorso dalla Croce Rossa portatasi subito sul posto, il Bastianutto è stato trasportato all'ospedale, ove ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di quattro settimane.

Investita da un maldestro ciclista nei pressi di casa, la piccola Bruna Volsi, di 5 anni, abitante in via Corridoni 9, ha riportato una ferita lacero-contusa alla bozza frontale sinistra, guaribile in sette giorni.

Urtato dal tram. Verso le 16 di ieri il barbiere Silvestro Mattioni, di 16 anni, da S. Antonio di Moccò, urtato nei pressi dei Magazzini Upim da una vettura tranviaria della linea 3, diretta in piazza Ciano, ha riportato una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, una contusione alla coscia destra ed escoriazioni al ginocchio, guaribili in circa una settimana. Il giovane è stato medicato all'ospedale.

Cade con la bicicletta. Nello scansarsi ieri in piazza Garibaldi da un uomo che gli tagliava la strada, il manovale Ottorino De Cecco, di 18 anni, da Braccilus (Udine), è caduto a terra con la bicicletta, riportando contusioni alla spalla sinistra ed alla base anteriore dell'emitorace sinistro. Più tardi il De Cecco è stato accolto in osservazione all'ospedale Regina Elena, con prognosi di otto giorni.

Ustionata dall'acqua bollente. Delle ustioni di secondo e terzo grado al braccio sinistro ed in altre parti del corpo, ha riportato, ieri, nel cortile di casa, la sessantaquattrenne Sofia Sullig, da Portorose, la quale era accidentalmente caduta con un catino contenente dell'acqua bollente. Guarirà in un paio di giorni.

Furto in una tabaccheria

Un audace furto è stato perpetrato lunedì sera in danno della signora Maria Malonica, proprietaria della rivendita di sale e tabacchi sita al numero 20 di viale XX Settembre. Verso le 22.20 due individui, uno dei quali recante una valigia, entrarono nella rivendita affollata di clienti. Mentre il primo si appoggiava su un cassettone, il secondo s'avvicinò al banco e alla gentile richiesta della rivenditrice Rosalia Castellani, ordinò un forte quantitativo di sigarette, francobolli e carta da lettere. La Castellani, sbrigati alcuni clienti, consegnò la merce al tizio e fece quindi il conto. Le mosse dei due, però, la insospettirono, ed essa domandò all'uomo il saldo del conto. Questi, per tutta risposta, finse di controllare la somma della spesa, aggirantesi sulle 400 lire. Fu allora che seguì un colpo di scena. L'individuo rimasto fino a pochi istanti prima seduto sul cassettone, visto che nella rivendita si trovavano ancora solamente due persone, un uomo ed una donna, saltò davanti alla porta, la chiuse ed estratta una pistola, esclamò: «Basta, siamo dei delinquenti». La Castellani e le predette altre due persone naturalmente non poterono far altro che star ferme. Uno dei due corse allora dietro al banco, riempì la valigia e le tasche di altre sigarette, aperse il cassetto e s'impossessò di tutto l'incasso della giornata. Poi i due, dopo la minaccia di sparare qualora venisse gettato l'allarme, sgattaiolarono in istrada dileguandosi.

Rimessasi dallo spavento, la Castellani uscì dalla rivendita per chiamare soccorso, ma ormai era troppo tardi: i ladri erano già lontani. Il danno ammonta a 8 mila lire. Del fatto è stata informata tosto la R. Questura, i cui agenti hanno dato inizio ad attive indagini.

Gli spettacoli allo stadio «Ciano». Questa sera, alle 21.15, nello stadio «Costanzo Ciano» del Dopolavoro ferroviario di viale Regina Elena n. 51, verrà proiettato il divertente film «La scuola dei timidi», con Rabagliati, Riento e l'orchestra Semprini. Domani, alla stessa ora, un film di sicuro successo con Zarah Leander: «Cuor di regina».

SPETTACOLI e RADIO

Le riviste al Rossetti

Stasera seconda replica

Molto successo ha ottenuto anche iersera la fantasiosa rivista in due tempi «Due colpi di pistola», nella brillante interpretazione della Compagnia Sidet-Circus, della quale sono principali elementi Riccardo Billi, Cieli Fiamma e Renato Romigioli. Stasera la rivista si replica alle 20.45.

La serata del Gruppo "Hornung,, alla Casa germanica

Iersera sotto gli auspici dell'Ortsgruppe del Partito nazionalsocialista, s'è svolta alla Casa Germanica, l'applaudita e divertente serata del gruppo «Hornung», facente parte del complesso artistico del «Kraft durch Freude». Il pubblico, numerosissimo, ha fatto lieta accoglienza allo svariato programma d'arte varia durante il quale s'è esibita la gentile ed elegante Eki Hättner che, con le sue fini e dolci melodie e la briosa recitazione di scherzi e macchiette veramente gustosi, ha ottenuto un caldo e vivo successo. Applauditissimi sono stati anche il fisarmonico Willy Schröter nel suo vasto e scelto repertorio musicale e il signorile cantante e virtuoso di violino e cornetta Franz Hornung, i quali hanno contribuito a rendere maggiormente piacevole ed attraente l'indovinato programma.

Giovedì prossimo, 10 corr., si esibirà il gruppo «Fürstenberg» con uno scelto programma di varietà.

Il cinema al Giardino pubblico

Questa sera si proietta, nel cinema all'aperto del Giardino Pubblico, il film «Cavalcata d'amore», con Corinne Luchaire e Simone Simon. Domani: «Fanciulle innamorate» con Olinda Bozan e Paquito Busto.

"Traviata,, al Verdi di Muggia

Martedì, 8 corrente, si darà al Verdi di Muggia un'unica straordinaria rappresentazione della «Traviata» di G. Verdi. Il classico spartito, allestito per cura di quel Dopolavoro comunale, avrà una realizzazione degna della aspettativa. Interpreti ne saranno, infatti, il soprano Clara Frediani, che è stata una gradita rivelazione del pubblico triestino nella stessa opera al Rossetti, il baritono Mario Albanese, ben noto nei maggiori centri teatrali italiani e dell'estero, e l'applaudito tenore Nino Ederle.

Trattenimento al D.I.T.C.I. per camerati alle armi e dopolavoristi

Oggi, con inizio alle 18, nella Galleria del Tergesteo, sede del Dopolavoro Commercio-Industria e del Dopolavoro Forze armate, si svolgerà un trattenimento ricreativo dedicato ai camerati alle armi e ai dopolavoristi. Suonerà il quartetto di fisarmoniche del D.I.T.C.I., che ha ottenuto così lusinghiero successo durante la settimana di «Gente nostra».

La varietà al Filodrammatico

Oggi e domani al Filodrammatico la Compagnia triestina dà le ultime repliche della gaia rivista in due quadri «Reginetta delle strada», speciale interpretazione di Jole Silvani. Segue la varietà. Sullo schermo in prima visione «Sei tu l'amore?» con Reda Caire e Mona Goja.

RADIO — 5 giugno

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Musica varia. 12.40: Concerto di piano. 13.10: Conversazione del comandante generale dei Reali Carabinieri in occasione della festa dell'Arma. Indi musiche per orchestra. 14.10: Trasmissione da Tokio. 14.45: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra. 17.10: Dischi di successo. 18: Radio del Combattente. 20.40: Inaugurazione della stagione lirica dell'Eiar: «Otello», dramma lirico in 4 atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi, maestro concertatore e direttore Fernando Previtali.

Programma B: 13.10: Dischi di musica operistica. 13.45: Musica sinfonica. 20.40: Musiche da film e notizie cinematografiche. 21.45: Musiche di Giovanni Sgambati eseguite dall'Orchestra classica. 22.20: Musiche brillanti dirette dal maestro Gallino. 23: Orchestra Rizza.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

3-4 giugno 1943-XXI

NATI	14
MORTI	16
MATRIMONI	12

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (5 giugno): Marziano, Fiorentino, Giuliano, Faustino, Marcellino, Apollonio.

DECESSI (3 e 4 giugno): Suzzi Mario, a. 53; Hofler ved. Valle Anna, a. 87; Bartole Domenico, a. 77; Bastiani Giovanni, a. 77; Domio Remigio, mesi 4; Podbernig Mario, a. 70; Cordof ved. Ron Emilia, a. 65; Rastrelli Giuseppe, a. 20; Giurissini Giuseppe, a. 44; Gamalich in Nitschmann Maria, a. 75; Moro in Vinneri Graziella, a. 30; Carini Giovanni, a. 44; Bontempo ved. Perlitz Antonia, a. 70; Susseli Giovanni, a. 66; Trobetz in Skoff Giuseppina, a. 76; Zuccolin Edoardo, a. 61.

MATRIMONI TRASCRITTI: Rossi Marcello, impiegato, con Gregori Ester, casalinga; Degrassi Carlo, antiquario, con Botta Rosa, casalinga; Norbedo Giovanni, falegname, con Pasutto Santina, casalinga; Scarpa Angelo, vetrinista, con Mezzes Tea, commessa; Cosciani Aquilino, fattorino, con Cercego Bruna, casalinga; Apollonio Fabio, ufficiale RR. CC., con Dei Severina, casalinga; Skibin Antonio, capo operaio, con Pecnik Zora, casalinga; Chiama Rinaldo, elettricista, con Peterlin Carmela, commessa; Masella Fiorenzo, elettricista, con Micolich Bianca, casalinga; Berza Raimondo, impiegato, con Decarli Giovanna, casalinga; Ruzzier Oderico, marittimo, con Antoni Vittoria, domestica; Sossi Roberto, installatore, con Bordon Vida, sarta.

Tombola in Piazza Perugino

Domani, 6 giugno, alle 19, in piazza Perugino si terrà un grande giuoco di tombola, con lire 2600 di vincite a beneficio delle opere assistenziali del Dopolavoro «Mario Trevisan». Le cartelle sono in vendita a lire 2. Prima del giuoco si terrà un concerto bandistico.

Incontro simultaneo di scacchi al Dopolavoro «Acegat». Oggi 5 giugno, con inizio alle 20, avrà luogo l'annunciato incontro simultaneo di scacchi sostenuto dal giocatore di prima categoria provinciale Pino Deforza, contro dieci avversari. L'incontro sarà diretto dal direttore di gara Manlio Battaglia. All'incontro prenderanno parte esclusivamente giocatori della sezione scacchi dell'«Acegat», di prima e di seconda categoria. Alla manifestazione sono invitati tutti i soci, familiari e scacchisti dei sodalizi cittadini.

Centro alpinistico italiano. Domani escursione sociale in Val Rosandra per la chiusura del corso di arrampicamento. Partenza alle ore 8 dal capolinea del tram 11 (Rione del Re). Pranzo ore 12.30 a Bagnoli; ritorno a Trieste-Stazione Campo Marzio alle 21.54.

Gite per mare che avranno luogo domani, domenica: Per Capodistria alle 7.45, 15, 18 (diretti), da Capodistria alle 6.15, 8.45, 16.30 (diretti). Soltanto per Ospizio ed Ancarano alle 9.30; da Ancarano e Ospizio alle 12.30.

Fate opera di bene devolvendo le vostre oblazioni, negli eventi lieti o tristi, all'Istituto dei Poveri V. E. III: contribuirete così a dare un pane e un tetto agli orfani e a vegliardi in miseria, che l'Istituto accoglie

TEATRI · CINE · RITROVI

ROSSETTI. 20.45: La Sidet presenta la grande rivista «Due colpi di pistola». NAZIONALE. 16, 17.40, 19.40, 21.30: «Voglio essere amata», con Marika Roekk. EXCELSIOR. 16, 17.15, 18.50, 20.25, 22: «Musica proibita», T. Gobbi, Mercader. PRINCIPE. 16: «L'affare si complica», giallo. Ult. rappr. ore 21.30. FILODRAMMATICO. 15: La visione: «Sei tu l'amore», R. Caire, M. Goya, e Comp. Triestina in «Reginetta della strada» e Varietà. FENICE. 16.30, 18.45, 21.15: «Ghepeù», Solari. Segue «Ragazzi in mare». ITALIA. 16: «Ballo con l'imperatore», armonia, brio, grazia, con la deliziosa Marika Roekk. REGINA. 16: «Maria Malibran», grande film musicale, cantato, con Maria Cebotari, Rossano Brazzi. IMPERO. 16: «Parata d'amores», film musicale con Tino Rossi e O. Montenegro. REALE. 16: «Tradizione di mezzanotte», con Viviane Romance. GARIBALDI. 16: «Il birichino di papà», con la deliziosa Chiaretta Gelli. MASSIMO. 16: «Fuga a due voci», film comico, musicale, cantato, con Gino Bechi, Irasema Dilian. NOVO CINE. 16: «Orgoglio», con Fosco Giachetti e Paola Barbara. MODERNO. 15.30: «Un caso disperato», con la simpatica Jenny Jugo. Amore, brio. ODEON. 15.30: «Sissignora», con Maria Denis e Leonardo Cortese. ARMONIA. 15.30: «La segretaria». M. Hopkins. Varietà. SAVOIA. 15.30: «Il tatuato», il film della comicità irresistibile. MARCONI. 15.30: «Mazurka tragica», Pola Negri. Forte dramma passionale. RADIO. 15.30: «Come divenni campione», con Max Schmeling e Anny Ondra. VITTORIA. 15.30: «L'amante segreta», Alida Valli, Fosco Giachetti. CENTRALE. 15.30: «L'amore più forte», grandioso, con Paul Roerbiger. ADUA. 15.30: «Cheri Bibi l'evaso», con Pierre Fresnay e Jean P. Aumont. VENEZIA. 15.30: «La cieca di Sorrento», Dria Paola, Corrado Racca. CARDUCCI. 15.30: «S. Giovanni decollato», il più comico film di Totò. BELVEDERE. 15.30: «La fanciulla di Portici», con Luisa Ferida e Carlo Ninchi.

TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Cavalcata d'amore», con Corinne Luchaire, Simone Simon. TRE PORCELLINI (Fossolo 28, tel. 90184): Cucina sceltissima. Musica riprodotta. AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55): Ambiente ideale, allegro, musica riprod.

Non sapere dove sbattere la testa

rattando di tentazioni in gene- cioè di cose squisitamente per- li, ognuno dovrebbe vederse- a sè. Invece, per aver voluto der ad altri consiglio e trarre gazione e rimedio ai turba- ti cui andava soggetto, m'ero sso nei pasticci.

n sant'uomo, al quale mi ero lto, mi fece osservare che ad mento del genere si addiceva ono remissivo, ammonendomi «Sancta sancte tractanda». E, siccome io avevo rile- o che non era giusto che gua- assero il Paradiso senza fa- coloro che quaggiù passaro- senza i tormenti delle tenta- i, egli con gagliarda certezza ispose: «State pur sicuro che patori nel senso proprio del- arola non ce ne saranno nel- di là», e mi rammentò che Paolo aveva scritto che «il nio è riservato a chi se lo è tato per aver combattuto rosamente», avvertendomi: to di là ci potranno essere sorprese. Il Signore, che sce i segreti dei cuori, terrà , nel giudicare, di tante co- che agli uomini sfuggono: le re tendenze, le difficoltà in- rate, gli sforzi compiuti...». sin lì per me era soddisfazio- perchè egli veniva quasi a ragione. Ma poi mi disse sere rimasto perplesso, per- il mio pensiero gli era sem- nebuloso proprio nel pun- «E i non tentati, allora? Co- che nella vita non sono ten- come saranno giudicati?». ammise: «E' ben vero — avete detto — che vi è chi ò turbare semplicemente per visto una ciliegia matura albero, perchè quella ciliegia porta l'immagine di una ra- intenta a coglierla, mentre altro (la ciliegia) non fa aldo nè freddo. Ma da questo fermare in maniera assoluta vi sono i non tentati, coloro che in questo mondo sono ti contenti come pasque sen- mai essere stati sfiorati dalle zioni e dalle concupiscenze, orre una bella differenza...: bbe come dire, un press'a po- che per costoro non esiste il ato originale!»

qui francamente sentivo che proprio io a non essere tocca- alla Grazia, se il diavolo mi a sostenere che c'era della invece che ci sguazzava entona dentro il peccato o- ale senza l'ombra del ri- o; e che se Adamo non a- accettato il pomo quando gli l'offerse, costoro l'avreb- infamato per tutti i secoli. v'ha dubbio che se mi fos- vato in istato di grazia, avrei nato come quel sant'uomo, ale osservava con Giobbe (e ate Giobbe a un innamora- che «la vita dell'uomo sulla è una tentazione». Ognuno ebbe stare in guardia circa le ie tentazioni e vegliare in hiera, affinchè il diavolo non modo d'ingannarci, egli che non dorme, ma va attorno ndo di divorare. Nessuno è perfetto e così santo da non e talora delle tentazioni, e ci è possibile andarne del esenti»; mentre invece do- convincermi ogni giorno di che i fortunati senza tenta- c'erano. E non soltanto for- ti perchè non erano tentati, erchè se anche lo erano si to- vano tutte le soddisfazioni sen- offrire.

Poi? Ci sono tentazioni e ten- ni.

n vorremo mica chiamare ten- ni quelle della gola, e con- arle con le tentazioni dei sen- A parte il concetto di peccato di qua e di là si va sfiorare: uno che si cava la voglia di una scorpacciata con l'idea di pagare il conto all'oste, ap- o perchè è un tentato a cavar- ella voglia, e per soddisfar- uindi si cambia in truffatore, è da paragonare assolutamen- colui il quale ha il sangue gli brucia e deve lasciarlo are perchè non ha sempre ua a portata di mano per e- guere il fuoco, non ci sono , e se anche ci fossero è sem- una faccenda difficile disse- , perchè c'è acqua potabile e potabile: e se ci si disseta, s'ha più sete di prima; e se vviene poi fuori del seminato, ono tanti pensieri e soprag- gono tanti grattacapi e preoc- zioni intime, non si finisce

Per divertirsi il diavolo tro- maniera di ingannare un po- diavolo col portarlo a fare mangiata di contrabbando, na ben magra consolazione: che la vada, la sua vittima à in prigione, starà dentro giorni, il suo fallo l'avrà ato; la lezione le sarà servi- er non cadere più in peccato ntazione di gola, e sarà pari tta con tutti, in cielo e in .

e ne sarà invece del povero to carnale il cui male segre- nosce soltanto lui, e nessu- dovrà sapere mai nulla, per- ha paura di compromettere la onorabilità; e non sa, disgra- !, che se invece si venisse a e qualche cosa della sua vita a, ciò l'aiuterebbe a guari- Anche la vergogna può essere rimedio, quando siamo fatti così. Che ne sarà di questo povero cane che non vorrebbe lasciarsi andare, perchè egli è ben convinto che quando non è tentato è lieto come un passero, mentre quando, contro sua volontà, lo è, diventa una jena in casa e fuori?

Lo sapevo; non bisognava dimenticare che molte volte le tentazioni dipendono dell'abitudine contratta di non essere stati vigilanti sul principio; quando era più facile vincere il nemico. Ma, come vigilarsi? La questione sarebbe risolta presto se mi fossi fatto eremita. Ma non potevo andare nella spelonca. Non me lo avrebbero consentito. Dovevo stare qui. Ero condannato così. Dovevo andare a passeggio sotto i portici della città (e c'erano le ragazze); occorreva andare all'ufficio (e c'era la dattilografa); bisognava recarsi al cinematografo domenica (dove al buio una signora...); ero costretto salire sul filobus (mannaggia la maschietta), e per colmo, d'estate, mi conducevano sulla spiaggia. Dove andavo c'era il diavolo che trovava modo d'ingannarmi. Io non mi ero mai lasciato ingannare sul principio. Anzi debbo dire che sul principio manco ci pensavo. Fu col passare degli anni che il diavolo ci aveva messo la coda.

Ma il sant'uomo era intransigente. «Che ci siano persone di coscienza più o meno delicata — obiettava — di maggiore o minore sensibilità di fronte al male, concedo; ma che con assoluta tranquillità si possa gustare il frutto proibito senza sentire le rimostranze, anzi le proteste di quel tribunale intimo che si chiama voce della coscienza, nego; a meno che non si tratti di esseri del tutto anormali, o così depravati da aver perduto ogni senso di dignità umana, prima ancora che cristiana».

A meno che...

Difatti — ed era il demonio che mi faceva ragionare così — ci sono uomini che non sono del tutto anormali, anzi lo sono soltanto un po' fors'anche non lo sono per niente, perchè è difficile stabilire nella vita sessuale dove comincia e dove finisce la normalità: uomini come ce ne sono tanti, la maggioranza, che si godono bellamente la vita con tutte le garanzie morali. Quindi la cosa bisogna passarla alle sfumature delle varie coscienze. Ma che cosa potrà mai risponder una povera coscienza, se alberga in corpo valido, di fronte ad altrettanto valida ragazza? «Non rubi mica se mi desideri, dal momento che anch'io ti desidero», direbbe ella se mai l'uomo dovesse fare lo sciocco: «E' andata quasi liscia a quello della mangiata senza pagare? Così ti riscivolare; e dopo stai male, perchè il tribunale intimo non ti dà requie; e sapevi benissimo che campavi cent'anni, volte meglio se non ti lasciavi andare per il gusto di obliare».

Poi, un giorno, doveva accadermi anche questa:

«Tutto quello che voi pensate e dite in bene e in male sulle tentazioni degli uomini, vale anche per le donne? O, come sempre, tentazioni, desideri e relative soddisfazioni, debbono considerarsi proprietà esclusiva dell'uomo?».

Era una ragazza a porrmi il quesito. Dovetti far finta di non capire, ... (Se voi dite ... la ragazza era anche lei ella). ... per il diavolo non trovasse modo d'ingannarmi.

Tuttavia feci alla gentil donzella questo ragionamento tortuoso: «Se vale anche per le donne? Quando di una città si dice conta tante anime, è chiaro che ivi sono comprese anche le anime delle donne».

Sapete che cosa mi rispose?

«Anime E il solito...».

Come al solito, il diavolo non mi era benigno, e il discorso andò per le lunghe.

Luigi Pasquini

Uno storico precedente di Katyn

Il massacro dei Polacchi a Mosca nel 1606

La morte di Boris Godunof - Le nozze di Dmitri Ivanovic con la figlia del palatino di Sendomir - La rivolta dei boiardi e il truce eccidio

L'eccidio di Katyn non è certamente la prima strage di Polacchi compiuta dai Russi. Ma perchè accanto ad esso [illegible] la più famosa è quella che è nota come «il sanguinoso e terribile massacro di Mosca del 1606». E anche allora si trattava non già di civili, ma di militari.

Un testimone olandese

L'Europa non ne avrebbe mai saputo nulla se in quegli anni non si fosse trovato a Mosca un onesto mercante olandese. Pubblicato ad Amsterdam, nel 1606, tradotto l'anno dopo in inglese, e nel 1608 in polacco, il racconto del negoziante olandese era stato per tutto il [illegible] dai dotti che erano specialmente occupati della Russia, quando, nel 1869, il Principe Galitzin lo tradusse in francese.

Dopo aver difeso Novgorod contro le truppe di Dmitri Ivanovic, Pietro Fedorovic Basmanof, uno dei primi e più valorosi boiardi, rientrava nel febbraio del 1605 nella capitale, che gli tributava accoglienze trionfali. Boris Fedorovic Godunof, che governava allora il Paese, premiava con ricchi doni i servigi resi dal valoroso boiardo. Ma il 13 aprile si spargeva improvvisamente la notizia della morte dell'usurpatore. Il figlio, Fedoro Borisovic, e la vedova, salirono al trono e furono riconosciuti come legittimi sovrani dagli abitanti della capitale e dei dintorni. Subito dopo, Pietro Fedorovic Basmanof fu inviato al campo per il giuramento di fedeltà delle truppe ai nuovi sovrani. Dmitri Ivanovic aveva intanto appreso la morte di Boris Godunof, e marciava sulla capitale, alla testa d'un esercito composto prevalentemente di Polacchi e di Cosacchi. Dio permise allora, scrive il negoziante olandese, che fra le truppe si diffondesse la credenza che questo Demetrio (il più famoso dei «quattro falsi Dmitri») fosse il vero erede della corona, e il successore legittimo del defunto Fedoro. Il 20 luglio, Dmitri Ivanovic entrava a Mosca acclamato dal popolo e ossequiato dai boiardi. Otto giorni dopo giungeva a Mosca la madre «putativa» dell'avventuriero, la vedova, cioè, d'Ivan il Terribile.

Secondo l'usanza moscovita, Demetrio avrebbe dovuto attendere il 5 settembre per farsi incoronare. Sembra che ragioni impellenti lo determinassero ad affrettare la celebrazione della cerimonia. Questa sua fretta fu cagione della sua rovina suscitando i primi dubbi sulla legittimità dei suoi diritti al trono. Per aver sollevato qualche obiezione, un gran personaggio, che fu poi Zar Vasili Ivanovic Ciuiski, stava un giorno per essere decapitato sulla principale piazza di Mosca. Demetrio sperò, graziandolo e colmandolo di onori, di mettere fine alle dicerie. Invece, da quel giorno, non si sentì più parlare che di congiure, di tradimenti, di torture, di flagellazioni, di confische e di deportazioni. Ma soprattutto irritava i boiardi la padronanza e la dignità del nuovo sovrano che avrebbero voluto vedere torturato dai sospetti e in preda al panico.

Pieno di coraggio e d'ambizione, Demetrio pensava invece ad estendere i confini della Moscovia, conquistando nuove terre ed altri regni.

Primi incidenti

Ma prima di lanciarsi in nuove avventure, alle quali andava preparando i soldati, volle prendere moglie. Fece chiedere e ottenne dal Re di Polonia la mano della figlia del palatino di Sendomir. Il 2 maggio ebbe luogo l'ingresso solenne al castello della fidanzata, in una ricca carrozza dorata, fra musiche e canti. In attesa delle nozze, la fanciulla fu condotta in un convento, dove doveva essere ribattezzata secondo il rito russo, e istruita delle pratiche della religione ortodossa. Ma il nostro negoziante è invece d'avviso che l'ardente Demetrio abbia piuttosto appreso alla bella principessa tutt'altro catechismo. Venne comunque il giorno delle nozze, che furono celebrate dal Patriarca nella chiesa di Nostra Signora. Durante le feste che seguirono avvennero i primi incidenti, provocati dall'ambasciatore polacco, il quale si ostinava a dare al sovrano il titolo di granduca, [illegible] Tartari e il trono di Sultano. Fuori di sè, Demetrio lo percosse con lo scettro, e per poco il rappresentante di Sigismondo [illegible]. Un nuovo incidente capitò durante la notte [illegible] un tumulto, che fu però presto sedato.

Avendo appreso che il vento della rivolta spirava fra i moscoviti, Demetrio raccomandò ai polacchi di stare in guardia, e ordinò alla guardia del corpo di salire al castello con archibugi e cartucce.

Lo Zar aveva tuttavia deciso di dare una nuova festa al castello la domenica seguente, 18 maggio. La Zarina, che trascorreva ore felici, fra le dame e i musici, preparando maschere e costumi da ballo, voleva offrire ai boiardi anche qualche lieto spettacolo. Ma lo spettacolo i boiardi avevano deciso, invece, di darlo loro, e il 17 maggio apparvero a cavallo alla testa dei guerrieri, coperti di corazze e di cotte, e armati di picche, di giavellotti e di scimitarre. Il popolo, che attendeva il segnale della sommossa, a quella vista corse ad armarsi anch'esso come potava, di bastoni, di picche, di vecchie scimitarre, urlando «all'assassino» e «morte ai Polacchi». Pareva, dice il nostro negoziante, un esercito di mirmidoni, fitto come grandine. E boiardi, soldati e popolo correvano verso il castello «per liberare i boiardi prigionieri dei Polacchi». In realtà, quelle grida non avevano altro scopo che di eccitare il popolo, poichè rari erano allora i boiardi che alloggiavano al castello.

Massacri e saccheggi

La confusione e il disordine erano tali che molti Russi, che vestivano alla polacca, vennero trucidati. Le case dei Polacchi furono assediate da ogni parte, così gli sventurati non poterono nè fuggire nè unirsi per combattere. Gli arcieri del Re, tutti d'origine russa, fecero causa comune col popolo; Demetrio, vedendosi tradito, e non riuscendo a trovare neppure la spada, gridò: «Ah, credete d'aver a che fare con un altro Boris!» e si gettò da una finestra, senza farsi troppo male. Un alabardiere credette di tirarlo dal pericolo affidandolo ai boiardi, i quali, invece, dopo un ultimo colloquio, di cui mai nulla è trapelato, l'uccisero crudelmente. Il corpo, orribilmente mutilato, fu trascinato sulla grande piazza e abbandonato accanto al cadavere del favorito Basmanof. Gli fu messa sul ventre una delle maschere trovate nell'appartamento della Zarina, una specie di cornamusa sotto il braccio e una moneta, la quale voleva significare che gli si chiedeva di cantare una vecchia canzone.

Uomini e donne venivano ogni giorno, in gran numero, a godersi il ripugnante spettacolo. Intanto la moltitudine continuava a saccheggiare il castello e le case abitate dai Polacchi, massacrandoli e rubando ogni cosa. I signori e i nobili polacchi del seguito della Zarina ebbero salva la vita, ma dovettero consegnare ai rivoltosi tutti i denari e i gioielli. Alla Zarina furono tolti anche i vestiti e il letto. Ma i più degni di compassione furono, assicura l'onesto olandese, i mercanti tedeschi e italiani, e fra questo ultimi un certo Giovanni Ambrosio Celari, milanese, uomo rispettabilissimo e d'età avanzata. Aveva fornito alla Corte per 23.000 fiorini di merci; fu messo a morte dal popolaccio, insieme ad altri mercanti, creditori della Corte.

Quanto ai Polacchi, conclude il mercante, il loro massacro può essere considerato come un giusto castigo, inflitto da un Dio offeso dalle scelleratezze che, sotto Demetrio, essi potevano commettere impunemente. Trattavano i Russi come cani, li bastonavano come schiavi, le donne non osavano più avventurarsi nelle strade, ma non erano al sicuro nemmeno in casa.

All'onesto olandese, durante l'eccidio [illegible] gravi perdite, [illegible] la sorte dei compagni che quella di alcune migliaia di mercenari. Il commercio [illegible] nel massacro la somma, abbastanza considerevole per allora, di 300 mila fiorini.

G. di S. L.

Per gli studenti universitari di Sicilia e Sardegna

Roma, 4

Il ministro dell'Educazione Nazionale, nel confermare le concessioni già fatte agli studenti delle Università della Sicilia di potersi presentare a sostenere esami in qualunque altra Università del Regno, ha disposto che gli studenti delle Università stesse che non si presentino a sostenere esami nella sessione autunnale, possano essere ammessi agli esami, oltre che nell'appello normale della sessione autunnale, anche nell'appello straordinario del febbraio 1944-A. XXII.

Il ministro ha inoltre esteso in favore degli studenti dell'Università di Cagliari residenti nel Continente, la concessione di potersi presentare davanti alle commissioni esaminatrici in qualunque altra Università del Regno, salvo l'accertamento da farsi poi presso le Università di provenienza della regolarità della loro condizione scolastica. Per gli studenti residenti in Sardegna la sessione estiva di esami si svolge regolarmente.

Nel sole davanti a Castel Sant'Angelo

E' un sereno meriggio, colmo di dolcezza; sotto le perfette arcate sollevanti i grandi angeli del Bernini, fluisce placidamente il Tevere. Via della Conciliazione, tutta nuova, si spalanca sulla Basilica di San Pietro, che sotto il gran sole, profilata nello spazio celeste, appare radiosa come un'enorme gemma. La letizia corre per l'aria con ali azzurre, ridono le cose, i volti sembrano lieti. Intorno a Castel Sant'Angelo vanno e vengono passeri, svolazzano rondini, sciamano bimbi fra guglie nere di cipressi e chioschi odorosi di pini. Si espande un gran concerto di voci svariate, spezzato ad intervalli dal fragore delle circolari alla svolta del Ponte e del fruscio delle filovie. Quadro magnifico e complesso; fiori in boccio, bimbi in vacanza, risa di ragazze a passeggio, sussurro serrato di fidanzati al ritrovo settimanale, silenzio di vecchi assorbenti il sole vitale da ogni poro della rugosa pelle, nostalgia di militari solitari, entro la cornice domenicale. Un alone di vita vibra intorno all'antichissimo castello, un raggio festoso raggiunge anche l'Angelo di bronzo librato nello spazio, ma la massa grigia si mostra estranea alla domenicale letizia; un'aura grave pesa sui merli, sugli archi, sui portoni, sulle inferriate, sugli stemmi. Il cilindrico edificio sembra avvinto per sempre al destino terribile, cui ha servito per secoli. La sua storia è un seguito di fatti funebri e tragici. Fu sepolcro, fortezza, prigione; grava ancora sulle sue pietre il passato colmo d'avvenimenti oscuri, sinistri. Invano i papi del 16.o e 17.o secolo, con l'arte, lo resero internamente ricco e prezioso, illusi dalla speranza di trasformarlo all'occorrenza in piacevole dimora.

L'arte brillante del Pinturicchio, il genio artistico di Giulio Romano e di Zuccari, non valsero a far dileguare i tenebrosi fantasmi avvinti ai suoi ricordi. Se i personaggi che, vivi o morti, abitarono nel castello, apparissero d'un tratto insieme per pochi istanti, come furono in vita, quale strana accozzaglia di genti formerebbero, quale sgomentante, terrificante corteo. Allorchè l'Imperatore Adriano fece costruire l'Adrianeum, luogo di silenzio e pace, per la propria eterna dimora e dei suoi successori, certamente non immaginò di quali tragedie sarebbe divenuto il teatro. Il suo spirito colto, innamorato dell'arte greca, l'aveva voluto bello, tutt'ornato del prezioso marmo di Paro, con un circolo di pilastri corinzii, sostenenti una larga cornice, da cui si mostrava una corona di splendide statue greche, che l'Imperatore aveva raccolte lungo i suoi numerosi viaggi. Il suo splendore ricordava le tombe di Tebe e d'Alicarnasso. Ma passarono gli anni e venne meno la potenza; nel terzo secolo, quando un uragano di barbari minacciava Roma, fu d'uopo incorporare il magnifico mausoleo nel sistema difensivo dell'Urbe, prestandovisi bene la sua posizione e la massiccia mole. Con due alte muraglie, affiancate ai suoi lati, fu trasformata in possente bastione, sentinella vigorosa all'entrata del suo ponte. Ma anche questo non servì, giacchè più tardi, purtroppo, i visigoti d'Alarico ebbero il sopravvento e la tomba-fortezza fu saccheggiata senza misura e pietà. Però centoventi anni dopo i goti di Vitige spezzarono i loro sforzi contro le possenti muraglie. Ma la resistenza fu nutrita a caro prezzo; le munizioni mancarono e la guarnigione dovette creare proiettili, sacrificando statue e fregi marmorei, che si trasformarono in una tempesta di marmo, sotto la quale gli assalitori fuggirono. Poi venne l'anno 590, l'annata terribile della peste, che fece strage della popolazione romana. Castel Sant'Angelo vide allora il papa S. Gregorio Magno, vestito d'un grosso sacco, camminare lentamente a piedi nudi, tenendo alta con le sue mani l'immagine della Madonna, a capo d'un lungo corteo di doloranti. Andavano verso la Basilica di S. Pietro per implorarvi la cessazione del terribile flagello. Si racconta che proprio davanti a quest'antico mausoleo, un coro angelico si espandesse nell'aria, annunciando che la pietà Divina aveva posto fine alle sofferenze dell'ora. Contemporaneamente apparve sulla sua sommità un messaggero celeste, in atto di riporre, in segno del perdono di Dio, una spada dentro il fodero. Il ricordo del miracolo venne fissato più tardi nella bronzea statua dell'Arcangelo S. Michele, che tuttora tiene un piede posato sull'alto del castello, pur con l'ali pronte al volo.

All'epoca dell'esarcato bizantino il mausoleo si trasformò in prigione. Le cripte che avevano per secoli custodito le urne contenenti le ceneri degli Imperatori, furono agevolmente adattate a luoghi di segregazione. Da allora il castello acquistò, nell'immaginazione popolare, un'aspetto misterioso, pauroso. Vi fu di peggio. Nel decimo secolo diventò il palagio di quelle diaboliche creature che si chiamarono Teodora e Marozia, madre la prima della seconda. Erano entrambe tanto belle quanto crudelmente ambiziose, audaci, impudiche. I loro delitti feroci non si narrano, per rispetto al genere umano del quale fecero, purtroppo, parte anche esse. E sfilarono altri secoli, durante i quali in Castel Sant'Angelo si ripercosse l'eco dei fatti e delle gesta delle fazioni che dominarono ed insanguinarono la città eterna nel medioevo. Fu nuovamente teatro di guerre al ritorno dei Papi d'Avignone, quando protesse Urbano Sesto, che attendeva l'aiuto di Alberico da Barbiano, contro i bretoni che sostenevano il papa scismatico. Ecco il Rinascimento ed ecco i Borgia. Il ricordo d'Alessandro VI e del figlio Cesare si ritrovano e si congiungono dappertutto. Prima cura del famoso papa, indubbiamente intelligente, fu d'aumentare la potenza difensiva dell'antico mausoleo. Il 1492 segnò l'inizio dei lavori, diretti da Antonio da Sangallo: la torre centrale venne rialzata, i bastioni rifatti, ed un sottopassaggio segreto unì la fortezza al Vaticano. E gli tornò bene, perchè nel gennaio del 1495, Alessandro traversava in fretta la lunga volta sotterranea per raggiungere il sicuro rifugio contro la minaccia di Carlo VIII, che entrava in Roma. Si affollarono ossequiosi intorno a lui i cardinali nemici del papa, supplicandolo di far deporre la tiara a colui che faceva tanto parlare di sè in modo equivoco, e di predicare una riforma della chiesa. L'ora suonava dura per Alessandro. La sua testa era tanto in gioco quanto la tiara, dovette credersi perduto. Ma quelle muraglie, dandogli il tempo delle trattative, furono la sua fortuna. Nacque un patto: a Carlo VIII il diritto di conquista su Napoli, ad Alessandro Borgia la continuazione della vita e del papato. Le stanze del castello videro poi altre angoscie dello stesso papa, quando vi si rinchiuse per piangere la morte innaturale del figlio, duca di Gandia, e per veder sfilare da una finestra della cittadella il corteo che ne trasportava la salma, con grande cerimonia, a Santa Maria del Popolo. Scena terribile per il padre. Era di notte, ed il cadavere, come usavasi allora, stava disteso nel feretro aperto. Illuminavano le tenebre intorno al volto marmoreo duecento torce e forse Alessandro, fissando con gli occhi dilatati, quei lineamenti cari, era morso al cuore dall'orribile intuizione che l'assassino era stato Cesare, l'altro figlio!

Trascurando le tragedie minori, individuali, ecco arrivare nel 1527 il flagello dei Lanzichenecchi. Dal Gianicolo guidati dal Borbone, che aveva fissato il suo quartiere generale nel convento di Sant'Onofrio, si slanciarono verso l'Urbe come belve affamate, mentre il Papa Clemente VII salvava se stesso e le cose più sacre dentro Castel Sant'Angelo. Mentre gli Imperiali saccheggiavano e profanavano, mettendo ogni palazzo, ogni villa, ogni magazzino, ogni convento, ogni chiesa a ferro e fuoco, devastando tesori d'arte con bestiale frenesia. Egli soffriva, piangeva e pregava, circondato da feriti e da morti. Questa fu la più vasta e terribile delle tragedie ch'ebbero per teatro Castel Sant'Angelo. Il presente l'ha ammantato di verde, di silenzio, di pace, ma il passato grave pesa e peserà, malgrado tutto, sempre sul suo aspetto. Nè il sole, nè i fiori, nè il riso dei bimbi possono aiutarlo a raggiungere una fisonomia serena. Mentre ricordo e rifletto una strana volontà s'addentra tra i miei pensieri; un insensato desiderio che uomo mai potrà realizzare. Ma ugualmente mi diletto ad esaltarmi nella convinzione di ottenere per brevissimo tempo questo sovrumano potere: il potere di fare alzare dalle tombe e far rivivere per pochi istanti solamente la folla dei grandi e dei disgraziati, che si illusero e si esaltarono, disperarono e gemettero, entro le mura fredde e spesse dell'antico mausoleo. Vorrei che sorgessero ad un tratto tutti insieme, coi loro costumi, fastosi o modesti, vestiti, calzati, pettinati ciascuno secondo la foggia del suo tempo, con le armi della sua guerra o con le catene della sua prigionia. Vorrei vedere la folla dei morti ridestati ognuno coi segni della sua particolare tragedia sul volto, riconoscendoli uno per uno, dai più grandi ai più umili, dai gloriosi ai peccatori, dagli eretici ai filosofi: da Adriano a Teodora e Marozia, da Clemente VII a Benvenuto Cellini, da Beatrice Cenci a Giordano Bruno, da Cristina di Svezia al Conte di Cagliostro... Li spierei ansiosamente mentre s'affacciano da sotto le arcate, dalle terrazze, dalle finestre, dalle inferriate, dalle feritoie, dovunque c'è un posto perchè il numero è stragrande; guarderei il sereno meriggio avvilupparne il loro aspetto tormentato. Forse vedrei l'angoscia degli sguardi dileguarsi, sotto una espressione adolescente di stupore davanti alla visione distesa tutt'attorno; bambini che giocano fra le piante, erbe e fiori, alcuni nutrici che allattano gioiosamente un pargolo, amore di giovani, tranquillità pensosa di anziani, largo suono di campane domenicali. Direbbero, perchè privi ormai di parola umana, con la meraviglia dei loro sguardi! La vita può dunque essere anche bella? Tutta questa gente è lieta come noi mai non fummo, semplicemente felice di questo poco, che ora si ci appare molto... Crederebbero nel miglioramento dell'umanità, nel perfezionamento della vita, e tornerebbero, silenziosi a rasserenati a riposare meglio. Sentirebbero pesar meno il tragico destino della loro esistenza individuale sulle desolate tombe.

MAVE

Dopo l'autoaffondamento dell'«Umbria»

Questi sono i "gentlemen,,

La livida rabbia del comandante di Porto Sudan per aver perduto una ignobile scommessa - Una macabra scena da esecuzione capitale - Primi duri giorni di prigionia

II

Mentre nell'ora vespertina del 10 giugno 1940 il piroscafo «Umbria», col suo prezioso carico di esplosivi, si inabissava nelle acque di Porto Sudan, il colonnello inglese che allora comandava il presidio locale, faceva la sua abituale passeggiata serale, sorridente e candido nella sua immacolata divisa di tela bianca. La sua soddisfazione aveva, in verità, un motivo fondato, per quanto perverso.

I conti senza l'oste

Indubbiamente una delle caratteristiche del «gentleman» inglese è l'eleganza nell'esprimere anche i propositi più malvagi, la correttezza esteriore, nelle azioni più basse che si possono immaginare. E il comandante del presidio di Porto Sudan era, per l'appunto, un «gentleman». Lo immaginiamo, in quel giorno, seduto in una comoda e fresca poltrona di vimini, attorniato da uno stato maggiore di ufficiali pronti ad assecondarlo in ogni cosa, sorbire con aria noncurante un bicchiere di «wisky» con o senza soda, secondo i suoi gusti, e discutere, persuaso dell'infallibilità dei suoi giudizi, sui possibili sviluppi e i non meno sicuri esiti di un probabile conflitto con le Potenze dell'Asse.

Poichè — per quanto strana possa sembrare la cosa — alle 13.30 del 10 giugno 1940, benchè vi esistessero centinaia di apparecchi radio a Porto Sudan nessuno, tranne il derelitto equipaggio di un piroscafo italiano che da pochi minuti aveva appoggiato il suo scafo sul fondo del mare e la scombussolata scorta armata inglese comandata da un ufficiale in preda a un vago senso di terrore, nessuno, diciamo sapeva ancora che l'Italia aveva dichiarato la guerra alla Granbretagna.

Ed ecco il perchè della soddisfazione dell'indefinibile colonnello inglese. Il giorno prima, in vena di inconsueto umorismo, egli aveva rallegrato la mensa dei suoi ufficiali con un eccezionale discorso. Argomento ne era l'arrivo in rada del piroscafo italiano «Umbria» il cui comandante, non immaginava certamente quale sorte potesse attendere la sua nave. Il signor colonnello così aveva detto ai suoi ufficiali:

— L'«Umbria» si trova, praticamente, benchè non ancora ufficialmente, in mani nostre. Dovete sapere che la nave ha a bordo un carico di esplosivi diretto a Massaua con il quale, per colmo di ironia, i nostri aerei, una volta in guerra con l'Italia, bombarderanno le città della Penisola e delle sue colonie per un periodo di sei mesi. Oggi io, signori ufficiali, vi prendo per testimoni alle mie parole: non passeranno molti giorni, e forse nemmeno molte ore, e voi vedrete sulle banchine del nostro porto, per ordine mio, l'equipaggio e gli ufficiali dell'«Umbria» curvi sotto il peso di quel carico prezioso che essi volevano adoperare contro di noi. Queste mie parole consideratele come una scommessa che io intendo vincere assolutamente.

La sorpresa dell'Australiano

Detto così, il signor colonnello che faceva i conti senza il proverbiale oste, alzò il calice e brindò a Sua Maestà Britannica. In questo sogno egli si cullava anche la sera dopo, senza sapere di aver già irrimediabilmente perduto l'ignobile scommessa.

Intanto le scialuppe dell'«Umbria» filavano dirette verso l'incrociatore australiano «Alleander», ormeggiato a un molo del porto. Il comandante e gli ufficiali della nave da guerra australiana, benchè fossero stati spettatori dell'inabissamento del piroscafo italiano, non sapevano, in realtà, come si erano svolti i fatti. Lontani dall'idea di un possibile affondamento provocato dallo stesso equipaggio avevano creduto a una irreparabile sciagura. Nè, d'altronde, erano a conoscenza della dichiarazione di guerra. Fu questa la ragione per cui il nostro equipaggio venne accolto a bordo dell'incrociatore con relativa cortesia da parte del comandante e degli ufficiali: lo stato maggiore dell'«Umbria», infatti, fu ospitato nel quadrato riservato agli ufficiali, mentre la bassa forza ne fu divisa.

Il comandante Muiesan, il cui volto era rimasto meravigliosamente sereno nella fulminea fatalità degli eventi, si fermò davanti al comandante dell'incrociatore australiano, al quale strinse la mano con la correttezza che gli era abituale. Anzi la sua cortesia andò più in là: adoperò l'idioma inglese che conosce perfettamente. Il comandante dell'«Alleander» ardeva dal desiderio di conoscere le cause dell'affondamento della nave italiana. E la descrizione che il comandante Muiesan gliene fece, fu ampia di interessanti particolari.

— L'Italia è da mezz'ora in guerra con l'Inghilterra — egli disse prima di tutto, e fu questa la prima notizia che meravigliò l'ignaro ufficiale australiano, il quale non potè, nè seppe, mutare l'atteggiamento amico. — L'ho saputo, proseguì Lorenzo Muiesan, per aver aperto per caso la mia piccola radio privata che si trovava nella mia cabina. Alle 17.30 Mussolini ha pronunciato in Piazza Venezia a Roma un discorso del quale ho sentito le ultime parole. Da quel momento non avevo che un solo dovere e un solo pensiero: fare in modo che la mia nave, col suo carico di materiale bellico, non cadesse nelle mani dei nostri nemici. Sono riuscito a farla affondare eludendo la vigilanza della scorta armata inglese che si trovava a bordo, grazie agli accorgimenti che avevo predisposto ancora durante la navigazione nel Canale di Suez.

Il comandante dell'«Alleander» si volle aggrappare a un'ultima speranza.

— Ma siete proprio sicuro, comandante, egli disse, che l'Italia si trova in guerra con l'Inghilterra?

— Sicurissimo, rispose il comandante Muiesan; così sicuro, come sono certo che in questo momento la mia nave riposa in fondo al mare.

Moschetti puntati

La permanenza dell'equipaggio dell'«Umbria» sull'incrociatore australiano si prolungò per circa due ore. Alle 23, i 77 uomini, compresi gli ufficiali, furono adunati. Parallelo all'incrociatore ormeggiato al molo, a circa venti metri dal mare, si trovava un vasto capannone completamente vuoto. Non appena l'equipaggio dell'«Umbria» fu adunato, a bordo dell'incrociatore «Alleander» si accesero due fortissimi riflettori che diressero i raggi sullo spiazzo davanti al capannone, illuminandolo quasi a giorno. Lo spettacolo che allora si presentò agli occhi dei marinai italiani potè giustificare ogni più pessimistica previsione sulla loro sorte; comunque, quel momento segnò per essi il principio della prigionia, il cui peso gli Inglesi fecero duramente sentire, specialmente in quei primi giorni, come se si fossero pentiti delle brevi ore di falsa cortesia ammannita col sorriso sulle labbra ma con mal celato astio nell'animo.

Ai lati del capannone, lungo il tratto che divideva l'incrociatore dalla costruzione, erano schierati due plotoni di soldati inglesi, armati di moschetto. L'equipaggio dell'«Umbria», guardato da una scorta e guidato da un ufficiale, fu fatto scendere dalla nave e condotto davanti al capannone. Dovette rimanere per alcuni istanti con il viso rivolto verso il capannone; dopo qualche tempo venne ordinato dall'ufficiale inglese il «dietro front». I due plotoni armati si erano disposti a terra con i moschetti spianati e puntati contro il gruppo di prigionieri italiani; al centro dello spiazzo, una mitragliatrice dirigeva la sua canna verso l'equipaggio. Lo scenario era apprestato come per una esecuzione capitale in massa e sembrava che non si dovesse aspettare che l'ordine di fare fuoco. I prigionieri italiani, muti e fieri, non battevano ciglio.

A confermare l'ipotesi d'una intenzione così draconiana, pochi istanti dopo giunsero sul posto due autocarri vuoti che si fermarono come per aspettare che l'esecuzione fosse compiuta, per procedere quindi al mesto e lugubre ufficio di trasportare le salme. Ancor oggi i prigionieri italiani ignorano il perchè di quel macabro apprestamento scenico. Il quale ebbe fine non appena l'«Alleander», levate le ancore e tolti gli ormeggi, si fu allontanato lentamente dalla banchina, senza distogliere i raggi dei suoi due riflettori dalla scena muta che si svolgeva sulla terraferma. Si seppe poi, che poco prima che l'equipaggio dell'«Umbria» fosse sceso dal l'incrociatore australiano, una notizia radiotelegrafica aveva confermato l'entrata in guerra dell'Italia.

Gradatamente i fasci luminosi dell'«Alleander» si allontanarono nel buio della notte; alcuni ordini secchi fecero scattare in piedi i due plotoni di soldati, e i marinai italiani furono fatti entrare nel capannone. Il quale altro non era che una vasta tettoia senza impiantito. Quivi, uomo per uomo, tutti, a cominciare dagli ufficiali, furono perquisiti dal personale inglese, il quale procedette al sequestro anche degli oggetti personali. Al capitano Mirossevich fu tolto persino un minuscolo binocolo, un caro ricordo di famiglia.

Una linea nella sabbia

Intanto un ufficiale inglese aveva tracciato con il suo frustino una linea nella sabbia (chè di sabbia appunto il pavimento del capannone era costituito), e, rivoltosi verso i prigionieri italiani, ordinò che tale linea non doveva venire oltrepassata per nessuna ragione, pena la morte. Fuori della tettoia, infatti, e anche all'interno, alcune sentinelle con la baionetta inastata facevano buona guardia ai prigionieri colpevoli, soprattutto, di aver fatto perdere una scommessa al colonnello inglese comandante del presidio di Porto Sudan.

Il denso calore delle giornate tropicali era tutto racchiuso entro quel vasto recinto. L'equipaggio dell'«Umbria» fu costretto a dormire sulla nuda terra, ma chi — in quella notte di incubo e di indicibile sofferenza — fu capace di chiudere gli occhi per abbandonarsi al sonno? Accoccolati uno vicino all'altro, silenziosi e cupi, appoggiati contro le pareti del capannone, i 77 uomini dell'«Umbria» ripensavano alla Patria lontana che non sapevano quando avrebbero potuto rivedere. Sembrava che la notte non dovesse finire mai.

Quando i primi chiarori dell'alba trapelarono dalle fessure del tetto, essi si guardarono nei volti e vi scopersero i segni della stanchezza e della sofferenza.

Passarono molte ore, e il sole era già alto, senza che nessuno si facesse vivo: solo le sentinelle passeggiavano mute e impassibili. Insistenti, per il caldo opprimente, si fecero sentire gli stimoli della sete. Fu chiesta dell'acqua. Dopo lunga attesa fu portato un bidone sudicio, che conteneva un liquido imprecisabile, caldo, nel quale si vedevano galleggiare i granchi della sabbia. Non uno dei 77 prigionieri, molti dei quali si trovavano in precarie condizioni di salute, fu capace di assaggiare un solo sorso della nauseabonda miscela.

Una nauseabonda miscela

Decine di colombi svolazzavano e tubavano sotto la tettoia. Le bianche divise dei nostri marinai erano ormai divenute sporche e sciupate. Un odore sgradevole rendeva ancor più insopportabile il calore. Nessuno era più capace di gustare l'aroma di una sigaretta. Nudi fino alla cintola, abbandonati come bestie, aspettavano rassegnati il verdetto del destino. Molti bagnavano il fazzoletto nella sudicia acqua contenuta nel bidone, per appoggiarlo sulla fronte, alleviando in tale modo le atroci sofferenze.

Alle 15, alcuni soldati portarono un recipiente, il cui contenuto innominabile non fu assaggiato da nessuno. C'erano in esso i rifiuti del rancio dei prigionieri sudanesi, gente bassa e volgare, colpevole dei maggiori delitti, che gli Inglesi tenevano legati alla catena. Ciò che doveva sfamare i marinai italiani era una puzzolente brodaglia di ossa, pezzi di pane, tendini e pelle, che faceva ribrezzo. Tale trattamento inumano fu sindacato persino dalle sentinelle, che ne rivelarono il motivo: era dovuto all'impotente rabbia del colonnello comandante del presidio.

Questa vita durò per ben 17 giorni, ma già al quarto giorno il capitano Mirossevich, sofferente, fu ricoverato all'ospedale. Non aveva ancora oltrepassato la soglia dell'asilo, che si udì nell'aria l'urlo delle sirene che davano il segnale della prima incursione aerea su Porto Sudan. Gli Inglesi dettero allora un nuovo spettacolo del loro tanto celebrato sangue freddo e della loro tradizionale flemma: lo stesso capitano Mirossevich, prigioniero, fu abbandonato alla sua sorte, insieme con gli altri ammalati, mentre medici, infermieri, sentinelle, fuggirono precipitosamente mettendosi al sicuro nei rifugi. Gli ammalati, impotenti e immobili nei loro letti, ascoltarono gli scoppi delle bombe, molte delle quali caddero vicine all'ospedale, mentre i vetri delle finestre andavano in frantumi e si vedevano i bagliori degli incendi. Nel capannone del porto i nostri marinai assistevano anch'essi, senza possibilità di salvezza, al terrificante spettacolo.

Questi furono i primi giorni della prigionia dell'equipaggio dell'«Umbria» a Porto Sudan, che significa «porto del sudore».

Vladimiro Lisiani

Verona: preparativi di un treno «APE» per i combattenti

LE ULTIME DELLA NOTTE

Liquidazione del sistema bolscevico

Il contadino dell'Ucraina diventa proprietario della terra

Le fertili regioni dell'Est torneranno a diventare il granaio d'Europa

Berlino, 4

La dichiarazione del ministro del Reich dott. Rosenberg, pubblicata ieri, è considerata in questi circoli un'ulteriore tappa, anzi una tappa decisiva verso la liquidazione totale del sistema bolscevico. Della sua importanza pratica ci si potrà rendere conto pienamente non appena saranno stati resi di pubblica ragione i decreti per l'applicazione delle singole disposizioni.

Il diritto alla terra

Intanto appare evidente che in linea di principio il «diritto alla terra» può essere acquisito da chiunque dimostri di essere contadino. Non è necessario che l'interessato risieda e lavori nel rispettivo luogo di origine. La terra può essere assegnata anche in distretti e provincie e territori diversi, purchè sussistano determinate condizioni. Il titolo essenziale è il rendimento del contadino, anzi la superficie del terreno da assegnarsi è titolo di proprietà individuale inalienabile e proporzionale al rendimento. Ne consegue che un contadino qualora dimostri di essere stato in grado di coltivare un appezzamento conferito e risulti che con eguale risultato egli potrebbe coltivarne dell'altro, può chiedere ed ottenere un congruo aumento della proprietà già assegnatagli dalle autorità germaniche.

La politica agraria tedesca all'Est ha realizzato il suo programma in tre tempi. La prima fase — come si ricorderà — risale all'autunno 1941. Le truppe vittoriose avevano appena occupato la Russia Bianca e l'Ucraina, che le competenti organizzazioni cominciarono a prendere in esame l'agricoltura di quegli immensi territori. Il problema era enormemente complesso e complicato. Si trattava in primissimo luogo di impedire un generale collasso economico e agricolo e quindi di fare in modo che i lavori nei campi non venissero sospesi.

Per avere un'idea delle difficoltà che si dovettero superare basterà ricordare che ogni iniziativa individuale era pressochè sconosciuta e che, d'altro canto, il temperamento medesimo del contadino slavo è per così dire refrattario ad ogni senso di responsabilità.

L'abolizione dei Kolkoz

I provvedimenti adottati in un primo tempo erano suggeriti pertanto da considerazioni di opportunità contingente. Importante era che si riuscisse a convincere le popolazioni rurali russe alla necessità assoluta di una ripresa del lavoro momentaneamente interrotto dalla guerra. Vi si riuscì, anzi i risultati furono superiori ad ogni aspettativa. Infatti il raccolto degli anni scorsi specie in Ucraina, fu soddisfacente, seppure la dotazione di mezzi motorizzati e di bestiame delle singole aziende ex collettive fosse ridotta ai minimi termini. Molto incoraggianti furono i vantaggi per la popolazione rurale.

La seconda fase ebbe inizio nella primavera del 1942, con la promulgazione dell'ordinamento agrario che aboliva il sistema del Kolkoz e ripristinava l'economia agricola singola con basi corporative. Si trattava ancora di una fase di trapasso dal sistema bolscevico a quello occidentale. L'economia individuale non era ancora possibile anche perchè il singolo contadino non possedeva i mezzi per coltivare indipendentemente un proprio appezzamento di terra. C'era tuttavia per così dire, in germe una prima forma di proprietà privata: il contadino poteva avere ed ebbe un appezzamento di terra di modeste proporzioni da coltivarsi ad ortaggi e frutta nelle immediate adiacenze della casa di abitazione. Inoltre imponendogli di ottenere una determinata produzione, egli si assicurava fin da allora la possibilità di entrare in possesso di un più vasto appezzamento.

L'esperimento riuscì in pieno e, allettati dalla prospettiva di avere dell'altra terra, i contadini cercarono in tutti i modi di dare il massimo rendimento. Essi furono incoraggiati anche dai prezzi che le autorità germaniche avevano stabilito per i loro prodotti.

La politica di Rosenberg mirava e mira in definitiva — e di ciò tutti oggi sono convinti — a fare del proletario bolscevico un contadino indipendente. I risultati sono così soddisfacenti che Rosenberg poteva affrontare prima del previsto la realizzazione del suo piano rivoluzionario.

Reazioni della propaganda

Ed ecco la terza tappa che vedrà in definitiva il trapasso dall'economia bolscevica a quella occidentale. Per la prima volta il contadino della Russia Bianca e della Ucraina diventerà effettivamente proprietario della terra che lavora. Come è noto, nel 1918, il bolscevismo preparò la spartizione degli immensi latifondi. Il piano suo però non era altro che una tattica ed infine, quando non ebbe più bisogno di fare assegnamento sui contadini e fu certo di poter contare sulle altre due colonne di soldati e di operai, procedette praticamente ad una generale espropriazione, istituendo il sistema collettivo che metteva i lavoratori della terra alla mercè dei Kolkoz e della cosiddetta Istituzione macchine e trattori.

La politica agraria tedesca permette ora al contadino dell'Est di riacquistare la propria indipendenza e di sviluppare a poco a poco quello spirito d'iniziativa individuale che è una delle caratteristiche fondamentali dell'agricoltura europea. Quali vantaggi ne potranno derivare per gli interessati ma anche per l'economia del nostro Continente, è facile immaginare: fra non molto l'Est tornerà ad avere la sua naturale funzione vitale, tornerà cioè a diventare il granaio d'Europa.

Questo, in breve, un commento ufficiale della dichiarazione di Rosenberg, dichiarazione che, secondo apprende il *D. N. B.* è stata appresa con viva soddisfazione dagli interessati. Dei sentimenti e dei propositi da cui mostrano di essere animati i contadini che beneficieranno di questo diritto alla terra, si rendono interpreti i giornali dei vari centri agricoli.

All'unanimità si dichiara tra l'altro che i Russi bianchi e gli Ucraini, nel loro medesimo interesse, intendono dare il massimo contributo possibile alla battaglia del grano. La produzione della terra nera dovrà essere raddoppiata al più tardi entro il prossimo anno. L'Est è fiero di diventare il granaio di quell'Europa che è scesa in campo a combattere contro il bolscevismo negatore dei più elementari diritti dell'individuo.

Sintomatica — a giudizio di questi circoli politici — la reazione della propaganda anglosassone, la quale, preoccupata anche di rendere un servizio a buon mercato all'alleato sovietico, si è affrettata a fare ogni sorta di insinuazioni circa le ragioni che avrebbero indotto Rosenberg a spartire la terra nelle regioni occupate. Di qual genere siano tali insinuazioni è facile immaginare, sicchè non vale la pena di occuparsene. Tutt'al più mette conto di rilevare quella del *Times*, secondo cui il Reich, procedendo ad una soluzione definitiva del problema agricolo nell'Est, si proporrebbe in sostanza di convincere il nemico che la Russia Bianca e l'Ucraina appartengono definitivamente allo spazio vitale germanico e al nesso economico europeo. Mette conto di rilevarlo, poichè il medesimo *Times* in una corrispondenza da Mosca scriveva alcuni giorni fa che Stalin non ha affatto rinunciato al proposito annunciato impegnativamente lo scorso marzo e cioè di scacciare l'invasore al di là delle frontiere.

Vien fatto quasi di sospettare che l'insinuazione sia destinata più che altro a stimolare l'amore proprio del Maresciallissimo sovietico, sollecitandolo a compiere il massimo sforzo onde quel suo proposito possa essere realizzato e i contadini della Russia Bianca tornino a diventare servi della gleba.

Le *Münchener Neueste Nachrichten* commentano il Decreto del ministro del Reich Rosenberg circa il ritorno alla proprietà privata delle terre nei territori orientali occupati (Ucraina, Rutenia Bianca e Russia) affermano che ciò rappresenta non soltanto un ulteriore passo per la definitiva eliminazione del sistema agrario bolscevico, ma altresì un riconoscimento della collaborazione prestata dalla popolazione rurale di quella terra alla formazione del nuovo ordine.

Con Decreto del ministro del Reich per le zone occupate all'Est è stato esteso il sussidio anche alle famiglie dei cittadini di razza tedesca residenti nei Paesi occupati in Russia e attualmente in servizio attivo nell'Esercito germanico.

Taulero Zulberti

Rito massonico a Londra celebrato da Re Giorgio

Lisbona, 4

Da notizie provenienti da Londra si apprende che, con la celebrazione dei consueti riti, alla presenza dei più alti papaveri delle varie Logge e Loggette internazionali, Re Giorgio VI ha letto la formula d'investitura del gran maestro delle Logge unite della massoneria inglese, affidata al marito della sorella Principessa Maria, il visconte Enrico Giorgio Carlo di Lascelles, sesto conte di Harewood.

La tradizione vigente dal 1874 di affidare tale carica ad un Principe della Casa reale è stata infranta per la semplice ragione che, con la morte del Duca di Gloucester e con l'esilio alle Bahama dell'ex Re, sposo della Simpson, la Casa Windsor non dispone di un rappresentante maschile più illustre di questo prescelto. Nel mistico buio della Loggia di Westminster, il Re ha voluto dichiarare che tutte le Logge massoniche chiuse nei vari Paesi europei troveranno dopo la guerra, presso la Loggia madre dell'Inghilterra, ogni appoggio per riprendere la loro attività. Questa affermazione che rende chiaro come la grande Loggia massonica di Londra è, anche, la grande Loggia madre della massoneria mondiale capitanata dai vari Roosevelt, Benes, Sikorsky, ecc. è stata evidentemente ispirata dal «benemerito fratello» Churchill e farà gongolare l'ambiente ebraico mondiale che, sotto il manto della tolleranza religiosa e della parità dei diritti dei cristiani, ha dominato da padrone nella massoneria attraverso i tentacoli dell'alta finanza dei Morgenthau, dei Mandel, dei Rotschild e così via.

Chi sciupa il danaro o lo nasconde aiuta il nemico.

Chi presta il danaro allo Stato fa un ottimo affare e affretta la vittoria.

Il danaro dato allo Stato è al sicuro oggi e nell'avvenire.

L'ECCIDIO DI CATYN

Nuovi interessanti particolari scoperti nella sede della Ghepeu di Smolensk

Berlino, 4

Dopo la conquista della città di Smolensk le autorità tedesche hanno eseguito un attento esame degli atti trovati negli uffici della Ghepeù di quella località pervenendo alla scoperta di nuovi interessanti particolari sull'uccisione dei 10 mila ufficiali polacchi. Si è appurato così che il commissario del popolo per gli Affari Interni di Smolensk, d'accordo con il commissario del popolo per gli Affari Interni di Mosca, e cioè con l'amministrazione centrale per la sicurezza pubblica — come da qualche anno è denominata l'ex Ceka o Ghepeù — si occupò del destino dei 10 mila ufficiali polacchi sin dall'autunno del 1939. Tra gli atti della Ghepeù di Smolensk sono state rinvenute infatti, tra l'altro, lunghe liste contenenti i nomi di ufficiali, di medici e di cappellani militari polacchi che si trovavano in prigionia. Numerosi ufficiali polacchi che figuravano in tali liste sono stati identificati tra i dissepolti di Katyn. E' stato poi assodato che l'ufficio terzo dell'amministrazione centrale per la sicurezza pubblica presso il Commissariato del popolo per gli Interni di Smolensk attese, a nome del capitano per la sicurezza pubblica Kuprijanov, del tenente per la sicurezza pubblica Lejbkind e del sottotenente per la sicurezza pubblica Starikovic, alla ricerca di taluni ufficiali polacchi che avessero una buona conoscenza dell'inglese e del francese al fine di utilizzarli per lo spionaggio militare sovietico negli Stati Uniti. Risulta inoltre che la polizia sovietica tentò di costringere numerosi ufficiali polacchi a compiere lavori manuali sottoponendoli a «particolare trattamento».

La Mostra d'arte tedesca sarà inaugurata domani a Cremona

Cremona, 4

Con l'intervento dell'Ecc. Farinacci, di autorità e gerarchie, dei critici dei principali quotidiani italiani e dei giornalisti, ha avuto luogo la vernice della Mostra d'arte tedesca che rientra nel quadro degli scambi culturali tra Cremona ed Hannover. La Mostra, che si intitola «Uomini e paesaggi della Bassa Sassonia», è stata allestita con ogni cura dall'Ente autonomo manifestazioni artistiche cremonesi negli ampi luminosi saloni dello storico palazzo Affaitati che già ospitarono le Mostre dei due ultimi concorsi per il Premio Cremona. Ha fatto da guida agli invitati l'avvocato Tullio Belloni, presidente dell'ente cremonese e del Comitato Cremona-Hannover, il quale ha sottolineato lo scopo della Mostra, che comprende 186 opere di pittura e scultura e che è stata indetta in occasione delle celebrazioni monteverdiane che si inizieranno domani e si concluderanno mercoledì prossimo. Sono quasi tutti quadri di piccole dimensioni che riproducono paesaggi pieni di poesia delle vaste pianure della Germania nord-occidentale.

Posti riservati nei treni anche per i mutilati del lavoro

Roma, 4

La Presidenza del Consiglio dei ministri comunica che il Ministero delle Comunicazioni ha assicurato di avere disposto perchè i mutilati del lavoro siano assimilati agli invalidi di guerra agli effetti della occupazione dei posti riservati a questi ultimi, oltre che nelle vetture adibite a pubblici trasporti in concessione, anche nelle carrozze delle Ferrovie dello Stato.

Roosevelt e gli scioperanti

Il Presidente dichiara che è pronto a incorporarli nelle Forze Armate

Stoccolma, 4

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato che è pronto se necessario ad immobilizzare gli scioperanti delle miniere di carbone inserendoli nelle Forze armate. Egli ha aggiunto che le persone che ottengono la dispensa perchè impiegate in lavori essenziali per lo sforzo bellico, si intendono dispensate dal servizio fino a che attendono a quella determinata occupazione. Quando però esse cessano di lavorare sono immediatamente suscettibili di essere incorporati nelle Forze armate.

Alla domanda rivoltagli se per proteggere i minatori che intendono riprendere lunedì il lavoro verrà usata la truppa, Roosevelt si è rifiutato di rispondere. Egli si è limitato a dire che si tratta di una ipotesi e spera che tutti i minatori riprenderanno il lavoro. Roosevelt ha poi tenuto a precisare che le norme inerenti alla dispensa non si intendono applicabili esclusivamente ai minatori ma a tutti indistintamente i lavoratori che beneficiano della dispensa.

Impotenza delle leggi irakene di fronte all'aumento delle diserzioni

Istanbul, 4

Malgrado il Decreto del 1.o maggio, secondo cui il Ministero della Difesa irakeno dava un termine di 60 giorni ai soldati e agli ufficiali che avevano disertato dall'Esercito o che si erano rifugiati all'estero per rientrare in Patria, nessuno si è presentato ed anzi le diserzioni in massima parte di insofferenti di servire il Governo di Nuri es Said e gli invasori continuano con ritmo accelerato. Il Governo nominale irakeno ha quindi rinnovato il suo avvertimento con un altro Decreto in vista della prossima scadenza del primo, comminando contro i disertori, specialmente quelli esuli nei Paesi dell'Asse, sanzioni severissime tra le quali la confisca dei beni.

La decisione del Governo egiziano di stabilire relazioni diplomatiche con Mosca, presa, secondo i circoli egiziani, contrariamente al parere della Corona e malgrado una forte corrente contraria del Wafd, ha provocato il pericolo di nuove secessioni nel partito di Nahas Pascià. La voce diffusasi immediatamente dopo la comunicazione della decisione che l'invio di un rappresentante a Mosca verrebbe rimandato quanto più possibile, viene interpretata come una manovra degli stessi circoli governativi preoccupati di una eventuale scissione del Wafd.

Gli Americani in Inghilterra come in terra di conquista

Stoccolma, 4

La condotta delle truppe nordamericane che si trovano in Inghilterra è un capitolo a sè che ha causato e causa tuttora serie noie alle autorità e al popolo inglesi. Questi soldati, si trovino in Inghilterra o in Africa, si comportano come in terra di conquista. Uguale mentalità è posseduta dai corrispondenti dei giornali, i quali si divertono a sfruttare e a rilevare i difetti e le magagne che incontrano. Ciò ha fatto andare su tutte le furie la stampa inglese, la quale si chiede quale interesse abbiano questi giornalisti a divulgare le macchie sociali dell'Inghilterra.

Il *Daily Mirror* non si accontenta delle rampogne e va all'attacco ammettendo che il mercato della prostituzione ha avuto uno sviluppo impressionante. Esso informa che i soldati nordamericani non cooperano con le autorità di polizia inglesi, tenendo un contegno negativo di fronte alla prostituzione. Il giornale svela che gli ufficiali statunitensi si rifiutano di accusare le donne, perchè alti nomi sono mescolati ad esse.

Non è la prima volta che fra i due alleati anglosassoni si apre una polemica su una questione che gli Inglesi vorrebbero ignorare e i giornali in genere non condannano il fatto, ma la mancanza di tatto dei giornalisti nordamericani.

La festa della bandiera in Finlandia e il compleanno di Mannerheim

Helsinki, 4

Per la prima volta il 4 giugno la Finlandia celebra la festa della bandiera. Pure il 4 giugno il Maresciallo Mannerheim compie 76 anni e riunendo le due date, essa ha voluto accomunare la festa della bandiera nazionale alla figura del Maresciallo.

Oggi tutte le città e i villaggi sono pavesati con la bandiera bianco-azzurra senza che si svolgano festeggiamenti. La stampa esalta unanime il simbolo di questa data affermando la decisa volontà della Finlandia di combattere fino al conseguimento della vittoria finale che assicurerà alla Nazione piena ed assoluta libertà e indipendenza.

Gli accademisti bulgari a Venezia

Venezia, 4

La comitiva di accademisti bulgari ha visitato stamane la basilica di S. Marco e il palazzo Ducale e si è poi recata a Murano dove ha sostato presso una fornace per la fabbricazione dei vetri d'arte. Nel pomeriggio salutati dai dirigenti locali della G.I.L. i giovani bulgari hanno lasciato Venezia per far ritorno in Patria.

La condanna di un violento che si era opposto a un capofabbricato

Napoli, 4

E' stato condannato a 7 mesi di carcere tale Antonio Pennacchio, imputato di essere trasceso a vie di fatto contro il capofabbricato Carlo Polla, il quale intimava durante l'allarme del 2 aprile di spegnere la luce in un locale gestito dal Pennacchio.

50 morti in uno scontro sulla ferrovia Bombay-Calcutta

Sciangai, 4

Si ha da Bombay che 50 persone sono rimaste uccise e un centinaio ferite in seguito ad uno scontro ferroviario sulla linea Bombay-Calcutta. E' stata aperta una inchiesta ma non si conoscono ancora le cause del disastro.

Concorsi per primi segretari nel Ministero della Cultura Popolare

Roma, 4

La *Gazzetta Ufficiale* n. 128 de' 2 giugno reca il bando di concorso a 12 posti di primo segretario (gruppo A, grado IX) nel ruolo direttivo del Ministero della Cultura Popolare. Il concorso è per titoli e per esami ed è riservato ai funzionari delle altre amministrazioni dello Stato che rivestano lo stesso grado di quello messo a concorso o il grado immediatamente inferiore e agli iscritti all'Albo professionale dei giornalisti da almeno 5 anni, provvisti del necessario titolo di studio. I vincitori del concorso saranno destinati a prestare servizio in qualità di addetti stampa presso le Prefetture del Regno. Le istanze documentate dovranno essere trasmesse all'ufficio del personale e degli affari generali del Ministero stesso non oltre il 1.o luglio prossimo.

Pareschi premia a Milano gli allievi della Scuola mungitori

Milano, 4

Il ministro dell'Agricoltura e Foreste, giunto stamane a Milano, ha presieduto nel salone del Consiglio provinciale delle Corporazioni alla premiazione degli allievi maggiormente distintisi nei corsi della scuola allievi mungitori. Erano presenti il Prefetto, il Federale, i presidenti delle Corporazioni dell'agricoltura e lavoratori dell'agricoltura, i segretari delle due Unioni milanesi.

Il cons. naz. Saqui, ha presentato al ministro i 60 premiandi tra i 763 allievi promossi, mettendo in rilievo l'importanza assunta dalla scuola mungitori destinata a colmare i vuoti lasciati in questo delicato comparto della zootecnica dai lavoratori chiamati alle armi. L'Ecc. Pareschi ha elogiato gli allievi mungitori premiati impartendo quindi direttive per un sempre maggiore potenziamento della scuola che così notevoli risultati ha dato. La riunione si è aperta e si è conclusa con il saluto al Duce.

Un reato di bigamia estinto per prescrizione

Gorizia, 4

Fu data notizia, tempo fa, del contrastato caso di bigamia di cui si era reso involontariamente colpevole il mediatore Ferdinando Chebat fu Carlo, di 53 anni, da Gorizia. Egli, ancora nel lontano 1917, si era unito in matrimonio a Kornenburg (Vienna) con tale Ines Kircz, dalla quale aveva avuto anche un figlio, tuttora vivente, con la madre, in Austria. Il Chebat, successivamente, essendo di religione protestante, aveva chiesto ed ottenuto il divorzio, che veniva convalidato nel 1921 da un tribunale austriaco. Naturalmente, essendo egli suddito italiano, l'atto di divorzio, per essere valido anche in Italia, doveva ottenere la convalida dalla competente Corte d'Appello del Regno. Senonchè questo non avvenne e, ignorando altresì tale recisa disposizione, il 7 febbraio 1921, il Chebat passava a seconde nozze, unendosi con Antonia Pipp di Antonio, allora trentaduenne, pure da Gorizia. Successivamente i due coniugi si trasferivano a Bolzano, dove ancor oggi risiedono. Nel 1939, l'Ufficio dello Stato civile del Comune di Gorizia, nel trattare una pratica con il Consolato italiano di Vienna, riceveva da questi l'atto del primo matrimonio del Chebat con l'annotazione dell'avvenuto divorzio. Ma, risultando egli anche sposato in Italia, si era reso inconsciamente colpevole, per le ragioni suesposte, del reato di bigamia, e la Antonia Pipp, per essersi coniugata con il Chebat, già legato da matrimonio avente effetti civili.

E ieri, alla Sezione penale del nostro Tribunale, si è svolto il processo. Senonchè, essendo ormai il reato estinto per prescrizione, i giudici hanno dichiarato di non doversi procedere nei confronti dei due imputati.

La furia omicida di un contadino

Gorizia, 4

Un grave delitto è stato commesso l'altra mattina, in quel di Dupla, piccola frazione del Comune di Vipacco, da un contadino del luogo, certo Francesco Nusdorfer fu Giovanni, di 56 anni, che ospita nella propria casa colonica anche la nuora Giulia Boic, maritata a un suo figlio, attualmente assente dal paese. Il vecchio rimproverava spesso la Giulia per il suo modo di comportarsi, che aveva portato all'esasperazione il Nusdorfer. L'altra mattina, suocero e nuora venivano ancora una volta a una vivace discussione e nel violento scambio di parole, la Boic pare avesse anche pronunciato parole offensive all'indirizzo del vecchio. Ad un tratto, questi, perduto il controllo, afferrava un martello e con questo si scagliava sulla nuora, colpendola ripetutamente al capo, sinchè essa cadeva esanime al suolo, con il cranio sfracellato, spirando poco dopo. Compiuto il gesto assassino, il Nusdorfer si chiudeva nella propria camera dove in mattinata lo arrestavano i carabinieri di Aidussina. Dopo una rapida inchiesta sul posto, l'Arma ha fermato una figlia del Nusdorfer, la ventitreenne Dorotea, quale sospetta complice ed istigatrice dell'assassino.

Il nuovo viceaddetto militare all'Ambasciata nipponica a Roma

Tokio, 4

Il Ministero della Guerra ha annunciato che il ten. col. Yukio Kadoota è stato nominato viceaddetto militare presso l'Ambasciata giapponese di Roma in sostituzione del colonnello Masatake Gondo.

Ristorante chiuso a Roma per l'avvelenamento di 6 persone

Roma, 4

Il Questore di Roma ha ordinato la chiusura del ristorante «Fagiano» per somministrazione di generi adulterati che hanno provocato la morte di 6 persone.

Il prof. Nogara accademico di Romania

Bucarest, 4

Il prof. Nogara, direttore dei Musei vaticani, è stato nominato accademico onorifico di Romania in segno di riconoscimento per i suoi studi scientifici sulla Romania nonchè per la sua collaborazione allo studio della colonna Traiana.

La scoperta d'una fortezza preistorica

Huesca, 4

A Tamarite de Litera è stata rinvenuta una fortezza iberica dei tempi preistorici. La scoperta riveste grande importanza archeologica.

A 4000 metri senza motore il primato mondiale di uno spagnolo

Madrid, 4

L'istruttore della scuola di volo senza motore di Maonflorita, Vicente Quez, ha battuto il primato mondiale d'altezza con un apparecchio pluriposto, raggiungendo i 4000 metri.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Stamane si è spento serenamente il

cav. rag. magg. NATALE TURCO

Decorato al valore - invalido di guerra

Desolati ne dànno il triste annuncio la moglie MERCEDES PILAT, i figli LUIGI, GIUSEPPE e SALVATORE, il fratello LUIGI (assente) ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 5 corrente, alle ore 18.

Capodistria, 4 giugno 1943-XXI.

Il MUNICIPIO DI CAPODISTRIA prende parte al grave lutto che colpisce la Famiglia del cav. rag. magg. NATALE TURCO suo stimato ragioniere deceduto così improvvisamente.

Giuseppina Sk[illegible]
d'anni 77
si è spenta serenamente, [illegible] nel più profondo dolore il [illegible] GIUSEPPE, i figli RODOLFO [illegible] te) e CARLA ved. LENARDON [illegible] poti ed i parenti tutti che ne [illegible] il doloroso annuncio.
I funerali seguiranno oggi [illegible] 16.30, partendo dalla cappella [illegible] spedale Regina Elena.
Trieste, 5 giugno 1943-XXI.
Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca

Giacomo Sors[illegible]
spegnevasi improvvisamente.
Le desolate famiglie SORS, MADIN e VALDEMARIN [illegible] no il triste annuncio.
I funerali seguiranno oggi [illegible] to 5 corrente, alle ore 15, [illegible] dall'Ospedale Regina Elena.
Trieste, 5 giugno 1943-XXI.
Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca